Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana ROMA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXVI QUARTA EDIZIONE — Lunedì 21 Gennaio 1918 — ROMA — Lunedì 21 Gennaio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 21

Note del giorno

Lloyd George e l'Italia

[illegible] nell'occasione della decisione di aumentare gli effettivi di guerra, Lloyd George ha parlato nuovamente degli scopi di guerra, davanti alle masse operaie.

E' recente l'impressione e la discussione avvenuta sulla stampa italiana a proposito dell'ultimo discorso di Lloyd George, seguito poi da quello di Wilson riguardo la poca precisione delle loro dichiarazioni e definizioni circa gli scopi e gl'interessi dell'Italia. Queste discussioni ebbero una larga ripercussione anche nella stampa inglese, ed è quindi rincrescevole vedere che anche in questo nuovo discorso degli scopi di guerra Lloyd George sia ricaduto nello stesso errore e nello stesso peccato.

Intendiamoci: noi non siamo di quelli che non sappiano o non vogliano rendersi conto di certi fatti e certe tendenze sentimentali per sè stesse spiegabilissime. Noi comprendiamo benissimo che l'Inghilterra senta più la guerra contro la Germania, che è il principalissimo avversario, combattuta per tanta parte dagli eserciti suoi sopra suolo francese; comprendiamo che nel sentimento e nell'immaginazione del mondo le questioni del Belgio e dell'Alsazia e Lorena assumano un valore simbolico di carattere più generale e più profondo che Trento e Trieste. Può essere questione anche d'ignoranza o di limitata cultura storica, ma non si deve dimenticare nemmeno che la questione dell'Alsazia e Lorena è stata per mezzo secolo il polo negativo della politica europea e quindi della politica mondiale, diventando l'elemento causale più importante della guerra.

D'altra parte però gli uomini di Stato ci sono appunto per correggere, attenuare e integrare le impressioni e le valutazioni dello spirito e della cultura popolare. Non possiamo quindi non deplorare noi pure che Lloyd George, dopo la discussioni seguite al suo ultimo discorso, non abbia trovato opportuno di fare una debita correzione. I teologi distinguevano i peccati in quelli di commissione e in quelli di omissione. Il peccato di omissione, sino a un certo punto, può considerarsi come un peccato minore e veniale; ma quando l'omissione si ripete, essa diventa una «commissione», con di più un certo elemento di ipocrisia. Nessuno di noi dubita e può dubitare della ferma fede dei nostri alleati ai patti; ma, appunto per ciò, gli uomini degli Stati alleati dovrebbero evitare tutto ciò che possa dare occasione di sospetti e di disagi in una nazione che ha sopportato ed è pronta a sopportare tanti sacrifici, creando imbarazzi e difficoltà al suo Governo; al quale, d'altra parte, compete pure l'obbligo di chiarire, o meglio mantener chiare le cose.

E questo sia detto senza entrare affatto nella questione della possibile revisione degli scopi di guerra; la quale non potrebbe essere che generale, e non aver luogo che con eque rinuncie da ogni parte.

A parte questa questione nostra, sotto un altro rispetto il discorso di Lloyd George merita una considerazione.

Ad alcuni può parere che queste reiterate «prediche» del primo Ministro, di altri uomini di Governo inglesi, rivolte specialmente alle grandi organizzazioni operaie, siano un indizio di indebolimento nella resistenza inglese. Niente di più falso; una tale idea non può venire in mente se non di gente che non conosce i costumi politici di quel paese, dove non solo per le grandi cose odierne, ma anche per le minori cose interne ed ordinarie la propaganda popolare degli uomini del governo è continua. In questo caso poi essa è occasionata dal fatto nuovo della richiesta di maggiori effettivi combattenti; ed il Primo Ministro ha voluto spiegarne le ragioni ai rappresentanti operai in un discorso, anzi in un dialogo, che ha riaffermato magnificamente le loro decisioni.

E non crediamo che ci sia fra tutti i belligeranti, compresa la Germania, un altro paese in cui il Governo potesse permettersi una così aperta e strenua [illegible] del sentimento delle masse popolari.

Sciopero austriaco?

[illegible] due giorni il telegrafo traverso compiacenti fili svizzeri ci inonda di notizie riguardo a uno sciopero generale di carattere economico e pacifista che si starebbe diffondendo per tutta l'Austria.

[illegible] essere benissimo che la tremenda condizione economica di cui l'Austria soffre provochi agitazioni e dimostrazioni di malcontento. Ma non possiamo fare almeno, nello stesso tempo, di concepire dei ragionevoli sospetti e di mettere in guardia coloro che accolgono con troppa fiducia ed espongono con troppa soddisfazione queste notizie.

Siamo ormai da quattro anni abituati a imparare a conoscere con nostre non poche dolorose esperienze i metodi dei nostri nemici e la loro infinita capacità di intrigo e di manovra per scuotere e indebolire la nostra resistenza. Speriamo che nessuno abbia in proposito dimenticato la commedia della mozione pacifista del *Reichstag*, che è finita con una violenta recrudescenza del programma annessionista tedesco. Non ci meraviglieremmo affatto che in Austria fosse stata concepita la manovra di sfruttare una commedia di sciopero generale anche se essa contiene alcuni elementi reali; e sopratutto di dare ad essa un preteso colore pacifista per vedere se si potesse ottenere una ripercussione del genere in qualcuno dei paesi nemici e specialmente in Italia. Perchè in Austria e in Germania, dato il carattere disciplinario della seconda e l'abbondante corda di cui dispone la prima, i regi e imperiali governi possono darsi il lusso di correre il rischio di evocare qualunque diavolo con la sicurezza di poterlo poi ammansare o magari impiccare. Questo lusso non possiamo darcelo noi, data la nostra costituzione e costumanza di paese liberale; perchè quello che avviene da noi di bello e di brutto, di buono o di cattivo, è sempre genuino e sincero.

Non creiamoci dunque delle illusioni, e guardiamoci dal lasciar credere nelle masse popolari che in Austria si stia scioperando per avere la pace, e sopratutto la pace giusta per noi come per gli altri.

La Costituente russa

Ieri finalmente, dopo tanti rinvii, si è aperta a Pietrogrado la Costituente russa.

Come ogni Costituente di questo mondo, questa Assemblea dovrebbe avere logicamente e teoricamente il còmpito di deliberare e costituire il nuovo regime del paese, sia politico che sociale. E come tale essa fu infatti concepita nel primo momento della rivoluzione russa, quando, dopo l'abbattimento del vecchio regime, ne fu subito stabilita, a scadenza relativamente breve, la data di convocazione. Ma, ad opera dei massimalisti, sia quando essi agivano indirettamente alle spalle dei vari Rodzianko e Kerenski, sia da quando sono direttamente al Governo, è avvenuto che a forza di proroghe della data di convocazione, il còmpito naturale dell'Assemblea finalmente riunita le è curiosamente sfuggito di mano.

I massimalisti, infatti, prima di convocare la Costituente, non si sono soltanto contentati che il vecchio regime fosse abbattuto, ma hanno avuto cura di costituire preventivamente, per quanto hanno potuto, le basi del nuovo. E lo hanno costituito in maniera dispotica, per via di veri e propri atti d'imperio, servendosi degli ultimi moduli di *ukase* che trovavano negli scassinati cassetti dello Zar deposto. A via di *ukase* uno dopo l'altro, essi hanno proceduto, senz'altro, alla deliberazione sia del nuovo regime politico, che di quello sociale; in sostanza, essi hanno già preventivamente stabilito che la Russia sarà costituita a repubblica federale, a base di autonomie nazionali, e a queste autonomie hanno già dato libera via; e dal punto di vista sociale hanno proceduto all'abolizione del diritto di proprietà individuale. Poi, quando hanno fatto tutto questo, essi hanno finalmente creduto giunto il momento di convocare la Costituente, avendo però cura di dichiarare presso che esplicitamente ai suoi deputati che, se essi approveranno le basi politiche e sociali già poste, bene; se no l'Assemblea sarà sciolta, e si procederà senz'altro all'elezione di deputati novelli....

Non si può dire che questo metodo di zarismo rivoluzionario sia, dal punto di vista assolutamente teorico, del tutto privo di logica e di una certa efficacia... Ma, vi sono, ahimè, tutte le ragioni per dubitare, specie per un paese nella sua grande maggioranza ancora involuto come la Russia, della piena aderenza della teoria con la pratica. Come non osservare per esempio, e non rimanere perplessi per il fatto che, proprio mentre si abolisce il diritto di proprietà individuale, in pratica tutti gli individui procedono accanitamente ad appropriarsi di quanto più possono; e il diritto di proprietà individuale non ha mai avuto in Russia altrettanto energiche affermazioni, quanto quelle che le cronache pietrogradesi vanno registrando in questi giorni, nè soltanto da parte dell'individuo popolare, ma anche di quello che legifera per via di *ukase* all'istituto Smolny?...

Un vapore spagnuolo silurato

PARIGI, 20.

A mezzogiorno del 15 corr. il vapore spagnuolo Donanava che portava la bandiera nazionale ed aveva i colori spagnuoli dipinti sulla chiglia, venne silurato da un sottomarino nel Mediterraneo occidentale. Il vapore potè essere rimorchiato nel porto.

Il raccolto dell'Argentina

BUENOS AYRES, 19.

La Camera dei Deputati ha approvato l'accordo concluso fra il Governo argentino e i Governi alleati circa l'acquisto dei raccolti.

La Costituente si è aperta

La "carta" della repubblica russa

PIETROGRADO, 19.

L'Assemblea Costituente — essendosi raggiunto il numero legale fissato — si è riunita alle 4 pom.

L'ora dell'apertura era fissata per mezzogiorno: ma a quell'ora il Palazzo della Tauride era ancora poco animato.

Erano state prese misure pel mantenimento dell'ordine. Le dimostrazioni annunciate sono cominciate stamani. I dimostranti si sono riuniti al campo di Marte. Quantunque essi siano assai numerosi, le manifestazioni non hanno l'importanza delle ultime avvenute.

Su tutto il percorso preventivamente fissato sono state scaglionate guardie rosse e marinai armati. Una riserva ha occupato con mitragliatrici alcune case. Nel cortile del palazzo sono stati posti due cannoni puntati contro gli ingressi.

Nell'interno del palazzo vi è un triplice cordone di marinai per il controllo dei permessi di entrata. Tutta la frazione massimalista, e così pure la frazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra sono giunte fino dalle prime ore; sono poscia arrivati i membri delle altre frazioni dei partiti, eccetto i cadetti, di cui nessun deputato si presenterà durante la giornata.

I deputati ritirano successivamente le loro carte presso il Commissario del Palazzo. Questa formalità non dà luogo che ad un solo incidente, all'arrivo di Gotz, capo dei socialisti rivoluzionari dissidenti, contro il quale esiste un mandato di comparizione per partecipazione al movimento organizzato contro i massimalisti all'epoca del loro colpo di Stato. Gotz è dapprima arrestato, ma viene poi ammesso nel palazzo in seguito all'intervento della frazione socialista rivoluzionaria di sinistra.

Alle ore 14 sono già presenti 455 deputati. Essi occupano oltre metà dell'aula. Le tribune pubbliche sono gremite; si notano numerose uniformi di soldati, accanto a vestiti di operai.

I "diritti degli operai"

Si comincia dalla dichiarazione dei «diritti degli operai», approvato dal Comitato esecutivo centrale dei Soviet della Costituente.

L'Assemblea Costituente decide che la Russia è dichiarata Repubblica dei Soviet degli operai, soldati e contadini. Il potere al centro e nelle provincie appartiene a questi Soviet. La Repubblica dei Soviet è formata sulla base di una libera alleanza delle nazioni libere costituenti la Federazione della Repubblica nazionale dei Soviet.

L'articolo 2 dichiara di sopprimere il diritto di proprietà privata per tutto il suolo e il sottosuolo che divengono proprietà dello Stato, come pure gli immobili, le foreste ecc. ecc. Dichiara che il lavoro è obbligatorio per tutti; annunzia l'armamento della classe operaia e il disarmo della classe agiata, e l'organizzazione di un esercito rosso socialista degli operai e dei contadini.

L'articolo 3 approva la politica dei Soviet tendente ad una pace democratica sui principii noti.

L'articolo 4 dichiara che il potere appartiene esclusivamente ai Soviet ed ai loro rappresentanti.

"La pace tedesca a spese della Russia"

Dopo la lettura dei «diritti degli operai» tutti i deputati e il pubblico si alzano in piedi e viene cantato l'Internazionale.

Tchernoff è poi acclamato Presidente provvisorio e sale alla tribuna, applaudito dai socialisti rivoluzionari di opposizione.

Il Presidente pronuncia un discorso-programma piuttosto lungo, ascoltato attentamente nella sua prima parte, che tratta della questione internazionale. Commentando ed analizzando la situazione della Russia, l'oratore qualifica difficilissima la situazione che il paese occupa attualmente; la rivoluzione è nata con un programma di pace, di cui non si spoglierà. Purtroppo — dice sostanzialmente Tchernoff — le aspirazioni pacifiche della Russia non hanno trovato un'eco abbastanza risonante da parte degli altri belligeranti, ancora imbevuti di idee imperialistiche, specialmente nelle potenze centrali. I tedeschi, durante i negoziati per una pace separata colla Russia, hanno mostrato che sono estranei ai principi proclamati dalla rivoluzione russa e cercano soltanto di concludere la pace a spese della Russia. La situazione della Russia è perciò difficile e pericolosa. Ma l'oratore ritiene ch'essa può trovare la sua salvezza nelle simpatie delle masse socialiste europee.

Tchernoff dichiara poi che la Costituente deve prendere l'iniziativa di convocare un Congresso internazionale socialista.

Il massimalista Boukharin risponde poi a Tchernoff con un lungo discorso, nel quale critica le dottrine esposte dal Presidente cui rimprovera il loro carattere teorico. Il metodo di Tchernoff — dice — porterebbe il socialismo fra due secoli e creerebbe ora in Russia una repubblica borghese, analoga alla Francia e agli Stati Uniti.

A mezzanotte la seduta continuava.

I bolscevichi se ne vanno

Stamani di buon'ora i bolscevichi coi socialisti rivoluzionari di Sinistra hanno abbandonato la Costituente. Con una maggioranza di 273 voti contro 140 la quale rappresenta la differenza dei partiti fra i socialisti rivoluzionari di Destra da una parte, e i socialisti rivoluzionari di Sinistra e i bolscevichi dall'altra, la Costituente aveva deciso di procedere immediatamente alla discussione delle questioni della pace, delle terre e del controllo degli operai, rimettendo a più tardi la discussione della «Dichiarazione dei diritti» presentata dal Comitato esecutivo dei Soviets.

Quantunque minacciati dalle baionette dei marinai, i socialisti rivoluzionari di Destra approvarono le loro proposte relative alle terre ed accolsero la proposta di inviare delegati ai paesi belligeranti. Avvennero scene vivacissime. Un membro dell'Assemblea minacciò Tzereteli colla rivoltella, ma fu disarmato.

Si crede probabile che i Soviets e i membri massimalisti della Costituente si costituiranno in Convenzione Nazionale.

A Mosca durante una dimostrazione a favore della Costituente vi è stato uno scambio di fucilate.

Battaglia nelle vie di Pietrogrado

Sulla battaglia cui accennammo ieri per le vie di Pietrogrado, si hanno i seguenti particolari:

PIETROGRADO, 16.

Stanotte sono stati operati centinaia di arresti. Stamattina verso le undici sono cominciate nei quartieri della città, le battaglie per le strade con vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici In alcuni punti si innalzano barricate e combattono i soldati della «Guardia Rossa» e i borghesi armati.

Vi sono già parecchi morti e molti feriti.

I marinai di Cronstadt giunti nei giorni scorsi con alcune navi ancorate nella Neva, partecipano alla battaglia. Al principio il movimento però aveva un carattere di scontri disordinati di varie frazioni cozzanti; ma più tardi la battaglia nelle strade si venne intensificando.

I gruppi degli operai socialisti-rivoluzionari, dimostranti a favore della Assemblea Costituente, vengono aggrediti da gruppi di leninisti, annidati sui tetti, che gettano bombe e sparano raffiche di fucilate. Assieme a molti operai, è stato ucciso anche il socialista rivoluzionario Logvinof, deputato dell'Assemblea Costituente, che marciava alla testa di pacifici cortei.

I giornali annunziano che l'Istituto Smolny ha ordinato l'arresto di tutti gli organizzatori della manifestazione progettata in onore della Costituente.

Il Comitato di difesa rivoluzionaria pubblica una nota annunziante la scoperta di un nuovo complotto con i *leaders* massimalisti.

PIETROGRADO, 16.

Le dimostrazioni a favore della Costituente — durante le quali sono stati sparati colpi di arma da fuoco, hanno dato luogo a parecchi conflitti con le Guardie Rosse in cinque o sei punti della città. Il conflitto più grave è avvenuto in un angolo della Prospettiva Liteinie e nella via Furschtadskaia, avendo voluto la Guardia Rossa opporsi al passaggio di una colonna che si dirigeva verso il Palazzo della Tauride.

Le guardie hanno fatto due o tre scariche. Otto dimostranti, fra cui due donne, sono rimasti uccisi. Vi sono inoltre una ventina di feriti. Fra i morti vi sono Logvinoff e la signora Kerbatchka, figlia di un noto deportato morto in Siberia.

Le trattative di Brest-Litovsk
I Tedeschi non sgombrano

PIETROGRADO, 18.

Un telegramma da Brest-Litowsk in data 16 corr. dice:

Oggi sono state discusse punto per punto le proposte russe e austro-tedesche. La discussione si è svolta intorno alle condizioni del libero sviluppo, della Polonia, della Lituania e della Curlandia.

Kuehlmann ha dichiarato che il Governo tedesco è pronto ad impegnarsi a procedere ad una larga inchiesta fra la popolazione dodici mesi dopo la conclusione della pace generale. Durante il dibattito che si è svolto, Trotski ha chiesto se tale inchiesta sarà preceduta dallo sgombero delle truppe di occupazione.

Kuehlmann, dopo qualche tentativo di tergiversazione, è stato costretto a riconoscere apertamente per la prima volta che il Governo tedesco non può prendere alcun impegno relativamente alla data dello sgombero delle truppe.

Tale riconoscimento è stato il fatto più importante della seduta d'oggi.

Un "ultimatum" ai romeni

LONDRA, 20.

Un altro *ultimatum* è stato inviato dai Russi ai Rumeni, con un termine di due ore, chiedendo che le truppe russe possano traversare liberamente Jassy.

Secondo quanto si dichiara da autorevole fonte romena a Londra, tale *ultimatum* dei «bolsceviki» è l'ultimo di una serie di provocazioni. Dalla fronte i «bolsceviki» mandarono delle truppe a Jassy sotto il comando di un reazionario bulgaro, tale Zakhweki, con ordine di arrestare o di assassinare il generale Cerbaceff, e di arrestare la famiglia reale e i membri del Governo. Cerbaceff però riuscì a catturare il capo del complotto e ordinò il disarmo senza spargimento di sangue di 15.000 irregolari massimalisti. I «bolsceviki» pretendono ora la liberazione dei capi della congiura, i quali però furono arrestati dal generale Cerbaceff e non dall'esercito romeno, che ha costantemente evitato qualsiasi conflitto coi «bolsceviki». Nondimeno l'esercito è pronto ad opporsi a qualsiasi attentato contro il Governo e la famiglia reale. Intanto intere divisioni romene vigilano i disertori che, in attesa di poter rimpatriare saccheggiano e incendiano i villaggi della Romenia. La fedeltà del popolo al re e alla regina e alla causa degli alleati rimane salda. La famiglia reale è ancora a Jassy, dove divide con la popolazione le privazioni.

Per l'arresto di Diamandy

PIETROGRADO, 19.

La protesta che l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha rimesso a nome ed in presenza di tutti i Capi Missione, al Capo del Governo rivoluzionario per l'arbitrario arresto del Ministro di Romenia era così concepita:

« I sottoscritti Capi delle Missioni Diplomatiche di tutte le nazioni rappresentate in Russia, profondamente indignati dell'arresto del sig. Diamandy, affermando la solidarietà dei loro sentimenti per la violazione della immunità diplomatiche rispettate da secoli da tutti i Governi, reclamano l'immediata messa in libertà del Ministro di Romania e del personale della sua legazione. »

Dopo la protesta per l'arresto del Ministro di Romenia, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, sempre a nome ed in presenza di tutti i Capi Missione, protestò verbalmente per la violazione della extra-territorialità dell'Ambasciatore d'Italia e rimise al Capo del Governo rivoluzionario la lettera che il Reggente l'Ambasciata d'Italia gli aveva al riguardo indirizzata, aggiungendo che i Capi Missione aspettavano le sanzioni che saranno in proposito applicate.

Processo alla famiglia dell'ex Czar

PIETROGRADO, 17.

L'*Naschi Vidomosti* dice che il Consiglio dei Commissari ha deciso di affrettare il processo della famiglia Romanoff, e si propone di procedere nella prossima settimana al trasferimento a Pietrogrado dell'ex-imperatore e dell'ex-imperatrice.

A Karkoff si è costituita una seconda Rada ucraina, che non riconosce quella di Kieff.

L'occupazione di Vladivostock

PIETROGRADO, 18.

Il Consiglio dei Commissari ha richiesto agli Ambasciatori del Giappone e della Gran Bretagna spiegazioni circa l'occupazione di Vladivostock.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 20 Gennaio 1918.

Scontri di pattuglie in Val Daone (Giudicarie). A Sano (sud-ovest di Mori) un nostro reparto di assalto eseguì un felice colpo di mano nella linea nemica riportandone prigionieri un ufficiale e dieci soldati.

Brevi e intensi duelli di artiglieria nella regione di Monte Asolone. Tiri di batterie inglesi provocarono un grosso incendio entro la linea avversaria a sud di Sernaglia.

Lungo la Piave la nostra artiglieria controbattè efficacemente quella nemica che si mostrava più vivace fra Nervesa e Maserada, e disperse carriaggi e pattuglie avversarie nei pressi di Stabbiuzzo e Le Grave.

DIAZ.

Il generale Boroevic sostituisce l'Arciduca Eugenio

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il generale Boroevic è stato nominato al posto dell'Arciduca Eugenio.

Rapporto inglese sul nostro fronte

LONDRA, 20.

Nel rapporto settimanale inglese sulle operazioni militari è detto:

Sul fronte italiano varie interessanti azioni di modeste proporzioni sono state effettuate con successo costante degli italiani. La conquista da essi fatta della testa di ponte a Capo Sile sul braccio occidentale del Basso Piave diede loro accesso all'isola formata dai due bracci del fiume ed essi hanno poi esteso la loro occupazione in questo punto e preso 45 prigionieri.

Nel saliente di Monte Solarolo, a nord-ovest del Monte Grappa, gli italiani penetrarono in alcune trincee nemiche ed in un punto a nord-ovest di Monte Asolone avanzarono le proprie linee ad osteria del Lepre, dove catturarono 221 prigionieri austriaci. Questo successo ha consolidato le posizioni riconquistate dagli italiani in dicembre, quando ricacciarono il nemico da Monte Asolone.

Nelle montagne il freddo è intenso. Un intero battaglione austriaco ebbe a perire pel freddo, non potendo, causa la neve, nè avanzare nè retrocedere.

Le inondazioni del Basso Piave rendono le posizioni all'est del fiume, oltre che più insalubri, inutilizzabili per la difficoltà di scavare nel fango le trincee per protezione mentre nel terreno avanzato l'acqua filtra dovunque.

Giudizi sull'esercito italiano

LONDRA, 19.

Il *New York Tribune* parla degli attacchi sul nostro fronte, e dice: Anche una visita superficiale al settore del Grappa basta a rivelare pienamente quanto mai sia lontano il nemico dal raggiungere i suoi obiettivi, e quanto formidabili siano le posizioni italiane, sostenute da un esercito ringiovanito, completamente riorganizzato ed equipaggiato, il cui spirito si manifestò nel contrattacco che riprese le grandi posizioni sull'Asolone. Basta un giorno passato tra i soldati italiani in questa sezione di montagna per dimostrare l'immensa fatica che aspetta l'invasore. Abbondano i cannoni, le munizioni, gli uomini, e questi sono sereni, ben nutriti, fiduciosi che il successo dell'Asolone abbia arrestato l'avanzata nemica. I prigionieri affermano essere le condizioni dei loro eserciti terribili, e doversi ad ogni costo guadagnare una linea in pianura, dominando le vallate del Brenta e della Piave, per evitare l'inverno in montagna.

Sciopero generale in Austria

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Il lavoro è completamente sospeso a Vienna, dove cortei di migliaia di dimostranti — fra cui moltissime donne e fanciulli — percorsero le vie principali.

I giornali non sono stati pubblicati, tranne l'Arbeiter Zeitung, di cui è uscita l'edizione di mezzogiorno con le notizie dello sciopero e dei negoziati di Brest Litowsk, recando in testa un proclama in data di ieri della direzione del partito socialista tedesco dell'Austria. In esso la direzione del partito dichiara di prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del conte Czernin circa la pace, riconoscendone la recisione; ma la direzione ritiene necessario che i lavoratori siano informati circa l'atteggiamento del governo di fronte ai problemi concreti, oggetto dei negoziati di Brest Litowsk. Domani proseguiranno le trattative col governo in proposito.

Il Ministro dell'alimentazione ha ricevuto oggi una numerosa deputazione di scioperanti cui diede informazioni sui problemi dei viveri. La deputazione ebbe occasione di ragguagliare senza ambagi il ministro degli umori della popolazione, non lasciandogli dubbio, specialmente che la domanda di pace ha la precedenza su tutte le altre. Alle 5 pomeridiane i Comitati esecutivi di tutti i distretti di Vienna si radunarono nella Casa dei ferrovieri. Il deputato Seitz riferì sui negoziati col governo. Seguì una lunga discussione. Poi fu preso atto della relazione della direzione del partito e fu deciso d'invitare il Club dei deputati socialisti a continuare i suoi sforzi affinchè si faccia giustizia alle vittime delle leggi eccezionali. Domani sera continueranno le discussioni. Il proclama conclude invitando a mantenere il servizio delle ferrovie, dei tram e delle industrie dei viveri, delle miniere, del gas e dell'elettricità, e ad aspettare dignitosamente il risultato dei negoziati col governo.

Lo sciopero è generale in quasi tutta l'Austria. A Wiener Neustadt soltanto vi sono centomila scioperanti.

Situazione disperata

ZURIGO, 20.

Si ha da Monaco di Baviera:

Le Muenchner Neueste Nachrichten ricevono da Vienna che il numero degli scioperanti aumenta d'ora in ora. A mezzogiorno erano trecento mila. In quasi tutti gli opifici di Vienna e dell'Austria inferiore si sciopera. Cortei di dimostranti percorrono la città emettendo grida. Uno di essi è giunto al teatro dell'Opera ed i tram hanno dovuto fermarsi e cedere il passo all'enorme folla.

Il borgomastro ha pregato il Presidente del Consiglio Seidler di dargli informazioni tranquillizzanti circa la distribuzione della farina. Seidler ha risposto che ciò gli era impossibile. I deputati socialisti si sono riuniti alla Camera e si tengono in continua comunicazione telefonica con le organizzazioni distrettuali.

L'"affare" Caillaux
Giornate di attesa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 20.

Oramai l'affare Caillaux è entrato nel periodo di attesa.

La nervosità dei primi giorni si va calmando. Si aspetta che la giustizia abbia il suo regolare corso.

La seduta di ieri alla Camera ne ha data una prova.

Vi ho mandato in altro dispaccio la cronaca della seduta. Ora voglio solo segnalarvi che il tentativo socialista di esautorare il governo per la sua pretesa severità contro Caillaux e la sua longanimità verso i nazionalisti, è completamente fallito. Il voto unanime, che ha chiuso la seduta ne è la prova migliore.

Clemenceau si mostrò calmo e sereno; e le sue dichiarazioni apparvero subito a tutti obiettive e rassicuranti.

SARTI.

L'inchiesta sulle rivelazioni di Salonicco

PARIGI, 20.

Oltre a generali Humbel e Percin che deposero ieri sull'*affare* Caillaux, comparve al palazzo di Giustizia anche il generale Sarrail che fu interrogato circa i documenti sull'esercito di Salonicco pervenuti all'Almereyda per mezzo di Paix Seailles, direttore del *Courrier Europeen*. Sarrail [illegible] che nulla sapeva in proposito. Si ricorderà che Paix Seailles è stato accusato da Daudet di essere socio in importanti affari con un tedesco Hemmel e di scambiare, mentre si trovava sotto le armi come sergente, delle lettere con lui Si venne a sapere che Paix Seailles ricevette a Salonicco nel 1915 una lettera del capitano Mathieu con tre documenti: uno, una lettera di Sarrail a Doulans, allora presidente Commissione dell'esercito; un telegramma di Briand a Sarrail, e un telegramma di Joffre a Sararil in cui si prescriveva di non prendere l'offensiva. Paix Seailles confessò di aver consegnato questi documenti ad Allereyda per modo che venne accusato della comunicazione di documenti interessanti la difesa nazionale. E' certo che giovò al nemico di sapere che l'esercito di Sarrail sarebbe rimasto inattivo.

I documenti di Firenze.

Nel gabinetto di Bouchardon ha avuto ieri luogo ed è continuato oggi, alla presenza di Caillaux e della missione giudiziaria italiana, l'inventario di quanto conteneva la cassetta custodita dalla Banca di Firenze. Si dice che Caillaux si mostrò nervoso e arrogante.

L'inventario è terminato oggi.

Durante l'inventario dei documenti di Caillaux di Firenze si dice che Caillaux si sia mostrato altezzoso e arrogante.

Nel giugno del 1915 si annunziò nei circoli repubblicani della Sarthe l'uscita prossima di un grande giornale politico di Caillaux, destinato a sostenere la politica del suoi amici. Il giornale avrebbe disposto di capitali importanti. Un tipografo di Le Mans che era stato incaricato di stendere il progetto per le spese tipografiche, era venuto a Parigi per sottoporlo a Bolo. I giornali si domandano da chi questo progetto era stato suggerito e donde provenivano i fondi che il pascià metteva a disposizione di Caillaux e perchè il progetto fu poi abbandonato.

La moglie di Bolo all'on. Pirolini

PARIGI, 20.

La signora Bolo ha spedito all'on. Pirolini la seguente lettera:

« Avete detto che Bolo pascià apparteneva alla «Mano nera tedesca».

Questa affermazione costituisce un'abbominevole indegnità.

Se non siete l'ultimo dei calunniatori, vi intimo di darmi la prova di quanto affermate, prova che io, sua moglie, sono in diritto di domandarvi.

Marcella Bolo ».

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19 (ore 23). — *Nulla da segnalare, eccetto attività di artiglieria a nord dello Chemin des Dames e sulla riva sinistra della Mosa.*

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: *Iersera e stamane di buon'ora, presso Neuve Chapelle e a sud di Lens, i tedeschi hanno tentato ripetutamente, ma senza successo, un colpo di mano contro le nostre trincee.*

In Palestina

LONDRA, 19. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

In vicinanza di Burah, dodici miglia a nord di Gerusalemme, il 16 corr. avanzammo la nostra linea su un fronte di quattro miglia e un una profondità massima di un miglio, facendo alcuni prigionieri.

Nostri aviatori il 17 corr. abbatterono un aeroplano e ne costrinsero due altri ad atterrare senza controllo.

Nostri aviatori gettarono ieri ottanta bombe sulla stazione ferroviaria ad ovest di Samaria e su accampamenti vicini e abbatterono un aeroplano.

CRONACA DI ROMA

I PROBLEMI AGRARI DELLE PROVINCIE DI ROMA

L'affrancazione del contadino

Il desiderio di giovare ai contadini è ormai generale; quello che essi hanno fatto per la Patria nella guerra; quello che essi rappresentano per l'economia e la vita nazionale, ora che il problema del pane quotidiano si fa grave, hanno richiamato su di loro l'attenzione di tutti.

E qualche cosa si farà per essi.

Noi crediamo però che si pecca di generalizzazione, difetto italiano: non si tiene conto della differenza grandissima tra regione e regione nelle quali la condizione della vita agricola sono tanto differenti; nè si tien conto della psicologia del contadino, dei suoi attuali bisogni, delle sue immediate aspirazioni.

Nella provincia di Roma di cui soltanto ci occupiamo per non cadere noi medesimi difetto (ma lo stesso è dei contadini di altre provincie del Mezzogiorno) noi crediamo che non si è tenuto nè si tiene conto abbastanza dello stato giuridico-economico dell'agricoltura e delle condizioni degli agricoltori, negli studi alle proposte di riforme e nei progetti di legge.

Così si è fatto e si fa molto chiasso intorno alla questione degli *usi civici* mentre essa non è la più importante sia per giovare alle condizioni dei contadini, sia per giovare alle condizioni generali dell'agricoltura, essendone rimasti ben pochi in pochi comuni; e mentre circa gli otto decimi del territorio laziale, ridotto a miglior coltura, si trova sotto altre gravezze. Inoltre le progettate riforme su gli *usi civici*, si fondono tutte sulla riorganizzazione delle Università agrarie nella supposizione che esse divengano organi di intensa coltivazione e di pacificazione.

Quali sono i rapporti nella nostra provincia tra i contadini e i proprietari?

Il territorio della provincia di Roma (come parte dell'Umbria e di alcune provincie meridionali: Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, ecc.) ridotto a *miglior coltura*, è coltivato da contadini. Ogni famiglia possiede il suo pezzo di alboreto, di vigna, di oliveto, ecc., ereditato dai suoi avi, ove ha la sua capanna o casetta. Sono centinaia di migliaia di piccoli fondi; sono milioni di persone che vi vivono. Questi fondi sono soggetti a prestazioni in natura verso i proprietari dei terreni che non contribuiscono in nulla nella coltivazione, e che si presentano solo al raccolto a percepire ove il terzo dei prodotti, ove il quarto ed ove anche la settima, ottava o decima parte, come a Bomarzo, a Velletri, ecc.

I sei o sette decimi di questi fondi appartengono ad Enti (confraternite, cappellanie, ed altri Enti ecclesiastici, congregazioni di carità, Comuni, ecc.) ed a principi o grandi proprietari che trovano comodo di cedere ad *affittuari* la riscossione dei prodotti.

Queste terre coltivate a vigna, alboreto, oliveto, castagneto, un tempo erano sterili piaghe che i contadini, con il lavoro delle proprie braccia, han fecondato; mettendosi in rapporto, con il proprietario della terre, con enfiteusi o colonie o altre simili forme di concessione.

Così nei paesi del subiacense, si trovano le *enfiteusi*; sono *colonie perpetue* invece in Velletri, Lariano, Sezze, Maenza, Roccagorga, Artena, Valmontone, Terracina, Labico, Zagarolo, Palestrina, Olevano, San Vito, Cave, Paliano, Fiuggi, Anagni, Veroli, Ferentino, Frosinone, Alatri, ecc., fino giù nei paesi confinanti con la provincia di Caserta.

A questi centinaia di migliaia di contadini, a questi centinaia di migliaia di piccoli fondi, che appartengono *a due persone*, bisognerebbe pensare con immenso vantaggio sociale ed economico. Sociale perchè se è vero che in qualche comune per la questione degli *usi civici* si sono avute agitazioni, le quali hanno più facilmente richiamato l'attenzione del Governo e del pubblico; non è men vero che i dissidi, il malcontento ed anche le sommosse tra affittuari e contadini sono molti vivi e gravi anche per le questioni della prestazioni per la divisione dei prodotti, e di certe spese straordinarie, come per lo zolfo, solfato di rame per le vigne, e concimi chimici, spese a cui i proprietari, o loro affittuari, non intendono partecipare in alcuna guisa. E tutto ciò deriva da questa promiscuità di godimento o di diritto che è proprio dell'enfiteusi, delle colonie perpetue e di altre simili concessioni.

Vantaggio economico poi, perchè, sebbene il contadino faccia produrre abbastanza le terre, è certo che le farebbe produrre di più se fossero del tutto sue.

Nelle provincie di Reggio Calabria, Cosenza, ecc., le cose sono anche più gravi perchè il prodotto delle colonie perpetue si divide a metà. I contadini non hanno nessuna convenienza di trasformare quei terreni in vigne od oliveti perchè ciò richiederebbe, da parte loro, l'impiego di forti capitali, mentre il padrone continuerebbe a percepire la metà del maggior prodotto.

Ora noi, di fronte ai nuovi progetti per gli *usi civici* per le *assicurazioni* ed altri simili, che hanno anche la loro importanza, ci siamo domandati: ma anzi che espropriare e collettizionare delle terre più o meno incolte, e affidarle a nuovi coloni, fornendo loro i mezzi per migliorarle, non sarebbe più utile, più facile, ed anche più giusto affrancare i contadini che già hanno enormemente migliorato le terre che coltivano, in cui risiedono e non sono loro?

Non sarebbe più equo, a questi coltivatori secolari che hanno trasformato terreni sterili in ubertosi frutteti, in vigne ed oliveti, facilitare il modo di divenire proprietari di quelle terre, anzichè dare ad essi altri pezzi di terra che dovrebbero ora cominciare a dissodare?

Noi crediamo che il modo di conseguire ciò non sarebbe nè difficile, nè complicato solo che lo Stato volesse provvedere sul serio. Sono anni che si propongono le leggi sulle affrancazioni, sul credito agrario, sulla piccola proprietà, ma con risultati nulli o irrisori; e intanto le questioni relative si vanno complicando. Si è giunti di recente, a furia di sottigliezze giuridiche, a negare a coloni perpetui il diritto di commutare in danaro le prestazioni in natura!

E' così profondo e sentito il bisogno di queste liberazioni che i contadini del Lazio pensarono nel 1914 di fare qualche cosa da sè stessi.

E per atti del notaio Miceli di Roma fondarono una specie di istituto di credito agrario, in una forma originalissima: una società nella quale, oltre al capitale in numerario formato dalle azioni sociali di lire 50, tutti i soci portavano a garanzia delle obbligazioni sociali, la proprietà dei miglioramenti sui fondi che indubbiamente erano loro.

Essi ragionarono così: se il nostro fondo migliorato vale L. 2000 di queste per lo meno L. 1500 sono di nostra proprietà, per affrancarle occorrono L. 500 da dare al proprietario e non sarà difficile trovarle, perchè, chi ce le darà, è garantito dal capitale della Società; dal fondo liberato del valore di L. 2000, e dalla proprietà delle migliorie sui fondi degli altri soci.

L'on. Orlando, Presidente del Consiglio, allora deputato, a cui fu inviato lo Statuto, lodò assai l'iniziativa, solo espresse — e giustamente — il dubbio che per la forma illimitatamente responsabile dei soci, sarebbe stato difficile trovare firmatari. Da Subiaco, Cori, Terracina, Valmontone e Castro dei Volsci si raccolsero in breve un migliaio di adesioni. Per complesse ragioni, che non è qui il caso di discutere, il tentativo non sviluppò, ma l'istituto legalmente vive. Abbiamo accennato ad esso come una prova dell'enorme interessamento che le classi rurali portano a tutto quanto tende alla soluzione del problema che trattiamo.

La Deputazione politica del Lazio ha mostrato di avere a cuore gli interessi dei contadini e la sistemazione agraria della provincia e quindi è lecito attenderci che essa non si interessi soltanto degli *usi civici*, ma che studi sul serio il problema dell'*affrancazione del contadino*. Dobbiamo a questo proposito ricordare che l'on. Venzi si occupò sul serio delle affrancazioni e propugnò sui giornali la creazione di un istituto sul genere di quello suaccennato. Non dobbiamo dissimularci però che Istituti siffatti per fondati per scopi sì altamente sociali, mentre riuscirebbero a superare gli ostacoli derivanti dalle condizioni economiche della guerra, mercè la cooperazione degli interessati, non riuscirebbero a superare quelli che sorgono dalla nostra legislazione civile e fiscale.

La legislazione civile lascia ancora persistere istituti e pregiudizi inveterati circa i rapporti tra coltivatori e proprietari delle terre; e la legislazione fiscale tutti sanno oramai che pare creata apposta per inceppare ogni iniziativa di carattere economico. Quei pochi contadini di Subiaco, San Vito, Cori, Valmontone, Fumone, Veroli, che hanno tentato di valersi delle leggi attuali per affrancarsi dalla soggezione dei proprietari hanno finito col perdere anche la parte del fondo oltre le spese...

Possiamo dire che il Governo, il Parlamento gli studiosi, abbiano fino qui considerato il problema della riforma agraria da questo particolare aspetto?

Non esageriamo affermando, che se l'annunzio delle progettate riforme sugli *usi civici* non ha certo destato nessun senso di particolare compiacimento nel ceto agricolo: l'annunzio non solo del progetto, ma di provvedimenti relativi all'affrancazione, desterebbe il più sincero entusiasmo e la più profonda riconoscenza di immense masse di lavoratori della terra, e troverebbe larga eco nelle trincee.

L' AGR.

Il controllo sui consumi

Per esercitare un più rigoroso controllo sui consumi dei generi razionati che vengono distribuiti negli alberghi, trattorie ed osterie, alla popolazione fluttuante e di passaggio per Roma, la Giunta ha dato incarico all'assessore per l'Annona di prendere gli opportuni accordi con la R. Questura affinchè a coloro nazionali od esteri che sopravvengano nella città e che non sono iscritti nei registri della popolazione sia distribuita la tessera annonaria col numero di tagliandi corrispondenti ai giorni di permanenza, in guisa che non possono assolutamente usufruire dei generi razionati come pane, pasta e riso, se non nella misura regolamentare e distaccando il relativo tagliando.

La giusta disposizione tende non a ledere menomamente i principi di ospitalità tradizionali in questa capitale, ma soltanto a controllare che nella attuale limitazione di disponibilità non si verifichino abusi che andrebbero a tutto discapito della popolazione stabile soggetta a rigoroso razionamento.

* * *

L'Ufficio di Annona comunica che con decreto luogotenenziale 8 gennaio corrente, N. 3, è stata ordinata la denuncia da parte di qualsiasi detentore del grano, della farina di grano, della pasta, della segala e dell'orzo, in quantità superiore a dieci kg., esistente alla data del 26 gennaio corrente.

Le denuncie saranno fatte nell'Ufficio di Annona, via Araceli, 2, dalle ore 9 alle 15, su apposito modulo ,del quale si rilascierà ricevuta.

Gli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che siano detenute cose di cui sia stata omessa la denunzia o sia stata data inesatta. La cosa della quale sia stata omessa la denuncia o sia stata data inesatta, sarà confiscata, e all'agente scopritore spetterà il 20% del valore della confisca: se invece il denunciante è un privato, questi ha diritto al 50% sul prezzo della cosa, e può chiedere che la denuncia sia ricevuta con segreto di ufficio.

Le infrazioni al Decreto di cui sopra, saranno punite a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Gli impiegati
Gli aumenti di stipendio

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara *Tribuna*, riferendoci alla notizia pubblicata da te qualche giorno fa circa la proporzione di aumento di stipendio che il Governo si propone di dare ai suoi impiegati, ci permettiamo far rilevare che se mai fosse vero quanto fu stampato in detto giornale ci troveremmo nuovamente nella dolorosa circostanza che l'aumento sarebbe sensibilissimo per gli alti papaveri e quasi nullo per i più bisognosi, specie per il personale subalterno di tutte le amministrazioni che in maggior parte si trova a... soffrire stipendi irrisori di lire 1200 e 1400.

Infatti dando il 20 per cento fino alle 3000 lire avremmo un grandissimo numero di impiegati che verrebbero a percepire un aumento di 20 o 25 lire al mese lorde di R. M.; dando il 20 per 100 agli stipendi sopra alle 6000 lire si compenserebbero gli alti gradi con un aumento mensile di lire 100 e 120 al mese e via di seguito.

Ora noi diciamo: è vero che il disagio del caro vita viene sopportato da tutti e a tutti è dovuto nei limiti consentiti un congruo aumento, ma non ci sembra affatto equo che si debbano elevare di centesimi gli stipendi di fame e di parecchie decine di lire quelli di coloro che di tali aumenti potrebbero (specie in queste circostanze) anche farne a meno.

Un gruppo di postelegrafonici.

* * *

— **L'assemblea degli impiegati delle Opere Pie per i provvedimenti economici.** — Convocati dal Comitato Centrale della Federazione fra gli impiegati delle Opere Pie d'Italia si raccolsero iersera, nella Sala in Vicolo Sciarra i funzionari dei nostri Istituti di beneficenza che hanno votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che il prossimo Decreto, che disciplinerà le concessioni, sia ispirato a sensi di pura giustizia comprendendovi anche il personale degli Istituti di beneficenza e si dà mandato al Comitato perchè esplichi energicamente tutte le pratiche necessarie perchè siano benevolmente accolti i loro desiderata. Circa i miglioramenti generali per i funzionari e per il personale subalterno delle Opere Pie ha demandato l'incarico ad una commissione che è risultata così costituita: cav. avv. Francesco Antolisei, dott. Mario Poce, rag. Cartago, cav. Gianzi, dott. Giannuli, Guido Poce, Mariotti, Rinaldi Rinaldo, sig.na Bassani.

L'Hôtel Excelsior a Roma

situato nel più bel quartiere della città accosto al palazzo della Regina Madre, è il ritrovo dell'alta società internazionale.

La buona usanza

L'ing. Oscar Sismondo, per onorare la memoria dell'ing. Giorgio Astuto, ci ha rimesso lire 20 a fine di pietà di guerra.

ASTERISCHI

Cinque soldati

L'avvocato Carlo Bergamaschi appartiene ad una nobile famiglia, di eroi: i cinque fratelli sono tutti sotto le armi dall'inizio delle ostilità. Giovanni nel Genio; Angelo capitano di complemento di fanteria ferito a Doberdò; Raffaele capitano di complemento negli « arditi », ferito due volte, decorato di medaglia al valore e proposto per una nuova ricompensa; Bernardino tenente di complemento in artiglieria, ferito in seguito ad un grave infortuno. Il neo decorato è l'avv. Carlo; un giovane e valoroso professionista del Foro di Roma, tenente di complemento nella gloriosa Brigata « Liguria », al quale è stata conferita con l'ultimo Bollettino la medaglia di argento con la seguente motivazione:

« Mentre, alla testa del suo plotone, su di un terreno intensamente battuto dall'artiglieria nemica, avanzava verso la prima linea, essendo caduto il capitano, assumeva il comando della compagnia, e, con vigoroso impulso e colla virtù dell'esempio, la conduceva compatta sulla posizione. Ferito gravemente al palato, continuò coi gesti ad incorare i suoi finchè gli vennero meno le forze ». Monte Zovetto, 15 giugno 1916.

I cinque valorosi fratelli sono veramente degni di ammirazione e di riconoscenza, ed il loro eroismo suscita il più caldo entusiasmo. Giungano oggi all'avv. Carlo le nostre più vive felicitazioni per l'ambita ricompensa conferitagli.

All'Istituto anatomico.

Domani 21, alle ore 14, nell'Aula di fisiologia dell'Istituto anatomico a Via Agostino Depretis, n. 92 il professore E. Moreschi inizierà il corso di zootecnica trattando dello insegnamento zootecnico e della sua finalità. Le lezioni proseguiranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora.

« L'ora morale d'Italia »

L'ora morale d'Italia è il titolo della nuova conferenza che Antonio Fradeletto dirà fra breve all'Augusteo a beneficio della « Croce Rossa » e del Comitato pro-ciechi, storpi e mutilati della guerra. La conferenza dell'illustre oratore è attesa dal miglior pubblico romano col più vivo interesse.

Alla Divisione Stato Maggiore

Con recente decreto, e « per speciali benemerenze », acquisite nella complessa delicata opera svoltasi nella Divisione Stato Maggiore al Ministero della Guerra, un valoroso collaboratore del colonnello Reta, Umberto Pulidori, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il colonnello Cerreta

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri on. Orlando, il colonnello Achille Cerreta, direttore della scuola allievi guardie di città, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. E' questa la prima volta che l'alta onorificenza viene conferita ad un ufficiale delle guardie di città. Gli ufficiali e gli insegnanti della Scuola allievi ne presero occasione per manifestare ancora una volta al colonnello Cerreta la loro ammirazione ed il loro affetto, offrendogli le insegne dell'alta onorificenza, con belle parole dette dal tenente colonnello Fiorese per gli ufficiali e dal cav. D'Angelo per gli insegnanti. Il commendatore Cerreta ringraziò commosso.

Al Lyceum

Martedì 22, alle ore 17, il barone Kanzler, continuando il corso musicale iniziato la settimana scorsa, parlerà della Musica sacra.

Giovedì 24, alle ore 17, Giannina Franciosi terrà la terza lezione del corso dantesco parlando de « l'apparizione di Piccarda Donati ».

Conferenza Mazzini Beduschi

Nel salone storico del Liceo Musicale di Bologna il capitano Massimo Beduschi, ben noto fra noi, inviato apposta dal fronte, ove comanda un gruppo di batterie, ha tenuto un importante conferenza sulla *Battaglia della Marna*.

Magnifico l'uditorio. Numerosi ufficiali generali, con alla testa S. E. il Comandante del VI Corpo d'Armata, uno stuolo di ufficiali superiori e una vera, regurgitante folla di ufficiali di tutte le armi e di cittadini.

La bellissima conferenza fu più che una semplice esposizione storica, fu un saggio critico volto allo studio del fatto complesso, morale e tecnico, che dalla Marna prese il nome, per dimostrare che fu il vero atto, e mirabile, di una volontà collettiva, d'Esercito e di Paese, elevatasi, in un impeto irresistibile e duraturo di fede, proprio nell'ora grigia della avventura militare.

Così inteso il fatto trova il suo naturale riscontro storico nell'attuale situazione dell'Esercito italiano ed è su questa somiglianza di situazione, e pertanto di doveri militari e civili, che l'oratore ha intessuta la smagliante parte lirica della sua conferenza.

La quale interrotta più volte, fin dall'esordio, da applausi unanimi, fu salutata alla fine da una entusiastica ovazione. La conferenza sarà ripetuta in tutte le principali città sottoposte alla giurisdizione del Comando del VI Corpo d'Armata, che di questa riuscitissima conferenza si è fatto iniziatore.

La befana dei soldati ciechi

Il 27 corrente sarà fatta la distribuzione dei sacchi, dono per la Befana ai nostri eroici soldati ciechi. Nel comunicare tale differimento, che del resto è improrogabile, facciamo noto che esso è giustificato da un sano criterio di utilità e di completamento perchè tutto sia in ordine per una più bella riuscita di tale riunione. Giacchè molte ditte e privati non hanno ancora potuto inviare il loro oggetto; tale differimento permetterà ancora l'afflusso di altre offerte che renderanno più numerosa e completa la serie dei doni.

La Mostra Sartorio in Campidoglio

Il pubblico romano ha accolto con la maggiore simpatia la mostra di studi e quadri di guerra, organizzata nel Palazzo dei Conservatori dal Sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, a beneficio dei profughi del Veneto.

Anche ieri la Mostra è stata visitata da numerose personalità del mondo artistico romano.

Il Sottosegretario per la propaganda, dato anche lo scopo patriottico che la Mostra si propone, ha stabilito in una lira il biglietto d'ingresso. La Sala degli Orazi e Curiazi rimane aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 15. Nei giorni festivi; l'orario di chiusura sarà prorogato alle 17.

Il pubblico accorrerà numeroso a visitare la Mostra, che è una simpatica affermazione d'arte e di italianità; e compirò in tal modo anche una benefica opera in soccorso dei profughi del Veneto.

IL DIRITTO ALLA VITA
Prosegue il successo al Gran Cinema (già Cines)

Anche ieri sera, alle prime repliche dei superbo cinedramma: *Il diritto alla vita*, un notevole concorso vi fu al Gran Cinema in Via Nazionale, e il plauso, l'ammirazione per il bel lavoro di *Abele Gance*, fu davvero unanime.

Il successo straordinario da esso riportato acquista un valore anche maggiore, quando si consideri che un pubblico fine ed intellettuale gremiva l'elegante e grandioso Cinema di Via Nazionale.

E' inutile dire che lo spettatore restò completamente conquiso dalla perfetta interpretazione, dalla felice esecuzione dell'eccezionale lavoro.

Oggi domenica replica con accompagnamento a grande orchestra.

Il Panificio Municipale

Riferendoci alla recente inaugurazione del Panificio comunale di via Candia, giova ricordare che in esso funzionano tre forni, due a sistema romano brevetto Valentini e uno a fuoco indiretto e continuo brevetto Giuseppe Cormio.

Conferenza Coli al Liceo "Tasso,,

La vittoria di Gerusalemme non poteva non essere salutata dal Liceo « Torquato Tasso » che accoglie nel nome del grande e dolente Poeta italiano una parte così notevole della nostra gioventù studiosa.

E, a celebrare appunto la liberazione della Città Santa, a dire l'importanza della sua conquista, aurora di una nuova epoca per l'umanità e i suoi diritti, la presidenza e i professori del Liceo hanno eletto il prof. Edoardo Coli, giovane e letterato valoroso, autore di scritti pregevoli e insegnante letteratura italiana nel Liceo stesso.

Con sintesi luminosa e con parola elevata; dinanzi a un uditorio foltissimo di giovani e di professori e a molte autorità scolastiche, il prof. Coli ha evocato ieri, nell'aula massima del Liceo, le glorie e i dolori di Gerusalemme. Ne ha ricordato le diverse dominazioni, additandola come faro e come meta dei desideri della storia di tutti i popoli, infedeli e cristiani, come ispirazione di canti immortali, e, tra questi canti si è indugiato a parlare della « Gerusalemme Liberata » che rimane, a traverso i secoli, simbolo di cristianità e d'italianità e che anche oggi ci esalta alla lettura e ci commuove.

Venendo a dire della recente vittoria riportata sui turchi di Terra Santa dagli eserciti alleati, il prof. Coli ha avuto frasi efficacissime, così vibranti di sentimento umanitario e di amor patrio da essere più volte interrotto da applausi.

Ed esaltando la conquista in cui ha visto un augurio di pace duratura, il prof. Coli ha nutrito la sua speranza e il suo augurio con le promesse fatte agli uomini di buona volontà dal Cristo: ha soggiunto che, come pel Cristo, ci sarà per noi, dopo il Calvario di Caporetto, la Risurrezione, se serberemo fede agli stessi ideali che ci condussero a Gerusalemme.

I presenti hanno coronato con una calda ovazione la bella conclusione e le autorità si sono rallegrate personalmente col brillante oratore.

Undici quintali di tubatura rubati

Nei primi di questo mese il mercante di campagna Arcangelo Grappasonni, di 56 anni, da Visso (prov. di Macerata), dimorante in via Appia Nuova 350, cominciò a notare alcune irregolarità, abbastanza gravi, e mai verificatesi fin allora, nel funzionamento della conduttura sotterranea da lui fatta impiantare alcuni anni fa — modesta opera di bonifica ben ideata e proficua — nelle terre da lui tenute in località « Acqua Santa » a pochi chilometri fuori porta San Giovanni. Assistito da un pratico personale, egli eseguì allora minuziose ispezioni, seguendo palmo a palmo la linea della conduttura. Veniva così alla scoperta, nel punto più abbandonato della località, di certi scavi di cui egli ignorava completamente l'esistenza. Questi scavi raggiungevano in profondità le tubature, lunghi pezzi delle quali erano stati spezzati ed asportati. Accertata la causa del cattivo funzionamento della conduttura — e, con essa, venuto a conoscenza del furto patito — dispose un attivissimo servizio di vigilanza nei pressi del luogo. Ma ciò non impedì il ripetersi di tali furti a suo danno ed in breve tempo si verificò un ammanco di circa 10 quintali di tubatura, per un valore superiore alle 4 mila lire.

Non riuscendo ad acciuffare da solo i ladri o a metter termine, in un modo qualunque, alla criminosa e vandalica opera il Grappasonni si decise a darne denunzia al maresciallo Giuseppe Barboni, comandante la stazione dei carabinieri di Porta S. Giovanni. Il Barboni s'interessò immediatamente della cosa, scegliendo a propri collaboratori nelle indagini da eseguirsi i militi Emilio Accomato e Paolo De Nicola.

Le investigazioni iniziate dagli agenti fecero cadere i sospetti su alcuni individui abitanti nella borgata di Porta Furba.

L'altra notte, verso le 24, i militi appostati udirono dei rumori sospetti. Cautamente irrompevano donde i rumori provenivano e sorprendevano alcuni individui che alla loro vista si diedero a precipitosa fuga. Favoriti dal buio, riuscivano a dileguarsi. Senonchè il bravo brigadiere Barboni aveva ben afferrato le sembianze dei signori ladri.

Ritornato sul posto coi militi, trovò un altro quintale di tubatura già tagliata e pronta per essere portata altrove, più alcuni strumenti adatti per lo scavo del terreno e per i tagli da eseguirsi. Ogni cosa fu regolarmente sequestrata; quindi il maresciallo, raccolti altri elementi a carico dei sospettati, ne stabilì l'arresto. Erano costoro tre cavatori di pozzolana domiciliati, come abbiamo detto, a Porta Furba, certi Pasquale Malone, di 60 anni, da Anagni; Sabatino Di Cesitio, di 60 anni, da Tufo (Aquila) e Antonio di Giandomenico, di 22 anni, romano. Arrestati, ieri sera, contemporaneamente, i tre soci negarono, con ostinazione, d'essere gli autori dei furti di piombo; ma, stretti da domande insidiose ed insistenti, finirono poi per confessare.

Ad interrogatorio terminato, vennero, naturalmente, tradotti a Regina Coeli.

Rissa sotto il tunnel del Quirinale

Verso le 2.30 di stanotte i facchini: Francesco Acciani, di 25 anni, romano, abitante in via Alessandria 164; Ugo Pacioni, di 23 anni, romano, abitante in via Alessandria 174, e Romeo Pirchio, di 18 anni, da Taranto, abitante in Borgo Pio 56, passando in piazza dell'Esedra si imbatterono con due donnine un po' allegre; e, queste accettata la loro compagnia, con esse si avviavano per via Nazionale, ripromettendosi, in cuor loro, di trascorrere alla meno peggio la notte.

Ma giunti all'imboccatura del Traforo, la comitiva si incontrava con tal Dante Bertini, di 43 anni, da Ronciglione, dimorante in via dei Volsci 92 e con Angelo Dulicchia, di 27 anni, romano, abitante in via Tiburtina 146. Tra i suddetti e i facchini non correva buon sangue per gelosia di donna. L'incontro fece quindi ridestare nei loro animi gli antichi rancori.

Ed è così che i carabinieri che stazionano in permanenza lungo il tunnel e la guardia di P. S. che piantona lo sbocco dal lato di via del Tritone, questa notte furono richiamati dal clamore di una rissa furibonda che si era accesa dall'altro lato del tunnel, allo sbocco, cioè, su via Nazionale. Se le risse romane sono sempre rumorose, tanto più lo è sembrata agli agenti dell'ordine questa cui echi laceranti si ripercuotevano sotto la volta immacolata e sonora del traforo.

Quando gli agenti poterono rendersi conto di tale clamore, si accorsero altresì che già c'erano le vittime di esso: il Pirchio, il Dulicchia e il Bertini che erano tutti e tre feriti leggermente. Agli agenti non rimase che accompagnarli all'ospedale di S. Giacomo. Quivi ai tre venivano riscontrate alcune lievi ferite di coltello alla faccia e alle mani e alcuni pesti sotto gli occhi. Il delegato Pennetta, avvertito del fatto, ha interrogato poi i rissanti disponendo le opportune indagini per chiarire i fatti.

Appropriazione indebita di giornali

Carboni Antonio fu Agostino, di anni 29, nato a Sassari, distributore ciclista del giornale *La Tribuna*, essendosi appropriato dell'importo corrispondente a 600 copie del detto giornale *La Tribuna*, oggi venne condannato dalla 7.a sezione del tribunale a 4 mesi di reclusione e 40 lire di multa.

Quattro bimbi sperduti

A richiesta della signora Anna Perissinotto, dimorante a Tivoli, via Calsereno, 293, si fa ricerca della famiglia del signor Silvio Fioretto, sua moglie Antonia Fioretto e dei loro quattro figli-fanciulli dai 3 ai 10 anni, tutti nativi di Roncadello (prov di Oderzo). Il signor Silvio Fioretto era impiegato postale a Roncadello. Si pregano i giornali veneti di riprodurre.

Il suicidio di uno studente a Frascati

Ieri si suicidava nel seminario di Frascati, ingerendo un potente veleno, lo studente Mario Crissi, da Potenza, domiciliato ad Isola Liri.

Il suicidio del povero giovane sembra dovuto ad una invincibile ripugnanza per la vita collegiale.

La salma è stata trasportata a Roma.

— **Magistrato alle acque per le provincie venete e di Mantova**, con sede in Venezia invita coloro già residenti in zone invase, aventi rapporti d'interessi con la detta Amministrazione e dei quali ignorasi l'attuale domicilio, a far conoscere il loro recapito, inviando le necessarie indicazioni a Parma, Piazza Giuseppe Verdi, N. 1, dove funziona parte della gestione finanziaria dell'Istituto.

— **L'Unione impiegati e commessi per i suoi partenti.** — Ieri sera l'Unione Professionale I. e C. ha offerto un vino d'onore ai suoi soci richiamati alle armi. Alla simpatica ed intima riunione hanno partecipato numerosi soci. Si è brindato al successo dell'organizzazione, così sollecita degli interessi della classe, e alla più compiuta grandezza d'Italia, per la quale la classe dell'impiego privato ha dato lucroso tributo di operosità e di sangue.

I nostri caduti
RICCARDO DE MICHELE

Nell'Ospedale Giusti di Firenze, dove era stato ricoverato per curarsi una grave malattia contratta nel periodo passato alla fronte ove aveva anche riportato onorevole ferita, si è chiusa, il 7 gennaio p. p., la bella giovinezza del caporale Riccardo De Michele, romano, giovane pieno d'entusiasmi, a cui arrideva certo un avvenire ricco di promesse e di speranze. Egli, appartenendo alla classe dei più giovani soldati d'Italia, aveva già dato prova di quella indomita fierezza che rende ammirati i nostri soldati, ma la morte ha voluto inesorabilmente troncare tanta promettente esistenza. A chi lo ebbe compagno nella vita sente che vana forse riuscirebbe ogni parola di conforto ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, agli amici che nella memoria e nella gloria, nel dolore e nell'amore, serbano intatto e delicato il profumo di questo fiore gentile ridente al bacio di venti primavere.

TEATRI

Ermete Novelli al "Nazionale,,

Ermete Novelli ha ritrovato al *Nazionale* i fedeli ammiratori della sua grande arte, tutta materiata di sana profonda umanità e perennemente ravvivata di fresca sincerità. Nel *Centenario* dei fratelli Quintero Ermete Novelli fu semplicemente magnifico, e il pubblico, commosso, gli tributò le più grandi feste. L'attore illustre fu poi molto applaudito ne *L'interprete*.

Domani sera Novelli interpreterà *Bebè* e mercoledì darà la prima novità: *Per i figli* di Rino Alessi.

" Fanfan la Tulipe ,, al Quirino

Dopo una serie di mediocrissime nuove operette italiane, la « Novissima » ha dato iersera un'operetta del vecchio repertorio, *Fanfan la Tulipe* di Varney, ed ha visto gremire la sala del « Quirino » ed ha sentito il pubblico divertirsi ed applaudire con inconsueto calore. La cosa dovrebbe ammonire le nostre Compagnie operettistiche: il pubblico è arcistufo di quella produzione che non riesce a nascondere la sua origine viennese, che ha caratteri ibridi, scialbi, insipidi. Non si riesce a fare delle buone nuove operette? Si torni dunque alle antiche: il pubblico preferisce una *Fanfan la Tulipe*, una *Mascotte*, un *Duchino*, a tutte le melensaggini viennesi ed alle loro ignobili falsificazioni. Ed ha perfettamente ragione.

L'edizione che dell'operetta del maestro Varney diede iersera la «Novissima» fu eccellente. La Bay fu una valente formosa *Pimpinella*, il Tani un piacente *Giroflé*, il Laurini, il Giorgi, il Veneci, la Tani, il Battaglini, il Gennaro più che lodevoli. Una solenne manifestazione patriottica si ebbe al celebre finale del secondo atto, all'apparire del tricolore francese, mentre il coro intonava la *Marsigliese*. E la manifestazione si è rinnovata, con vibrante entusiasmo, quando, a fianco dei colori della Francia comparvero i nostri e nella sala, improvvisamente illuminata a giorno, si levarono le note dell'inno nazionale.

Oggi *Fanfan la Tulipe* si replica alle 17 ed alle 21, e si replicherà anche domani sera.

Al COSTANZI — Domani riposo e martedì prima del *Falstaff*, il tanto atteso capolavoro verdiano che, sotto la direzione del maestro Panizza, apparirà certamente in tutta la sua grande immortale.

All'ARGENTINA — E' annunciata per mercoledì o giovedì sera la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Luigi Chiarelli, *Le lacrime sotto le stelle*.

Per questa nuova opera del valoroso autore de *La maschera e il volto*, l'attesa è vivissima.

Al VALLE — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Borelli-Piperno rappresenterà la commedia di Marco Praga *L'erede*, da molti anni non più rappresentata a Roma.

Al MANZONI — Iersera fu data per la prima volta la nuova commedia di Vincenzino Scarpetta *'O guardiano 'e mugliereme*, una delle più briose e graziose che il valoroso attore abbia data tra le innumerevoli che formano il suo repertorio. Il pubblico si divertì un mondo e fece molte feste a Scarpetta e ai suoi bravi compagni. La commedia avrà molte repliche.

Successo di Bambi e di Renata Carpi

Ogni sera alla *Sala Umberto I.* Oggi quattro grandi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 9.45 con *Bambi*, *Renata Carpi*, *Duo Aurea*, *Diva Aida*, ecc., ecc.

Inoltre dalla compagnia Veneta verrà rappresentata la brillantissima commedia *Maritiamo la suocera*.

All' "Apollo,,

Questa sera domenica, ore 21,30, grande spettacolo di varietà.

Vi prenderanno parte: *Rossi-Balbi*, esilaranti duettisti che rappresenteranno lo scherzo comico: *Il maestro e la scolara*; *Vitale*, esimia cantatrice lirica; *Fran-Klin*; *D'Aloè* ed altri numeri di canto e di attrazione.

Al Salone Margherita

lo spettacolo è ottimo con *Sivigita*, le *Principesse Senegalesi*, *Mignonette*, la *Colonna*, la *Willy*, la *Lorenzi*, ecc. In film: *Fauna*. Domani debutto di *Nina Cavalieri* e dei *Mako's*.

SPETTACOLI del 20 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cottrels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 17: *Fernanda*, di Sardou. Ore 21: *La maschera e il volto*, di Chiarelli.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

DOMENICA, 20, ore 17 — A prezzi popolari — Unica rappresentazione diurna.

LA RONDINE
Protagonista Gilda Dalla Rizza
Direttore: M.° E. Panizza

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati, esclusa la Galleria.

MARTEDI' 22, ore 20.30 (sera 4.a in abb.) prima rappresentazione del

FALSTAFF

protagonista: Bonini Francesco.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

DOMENICA 20, ore 17 e 21, replica

'O guardiano 'e mogliereme
commedia nuovissima di V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

DOMENICA 20, ore 17 e 21: replica.

Le celesti figlie

NAZIONALE — Compagnia drammatica del ..., ore 21: *I nostri ragazzi*. Domani: comm. E. Novelli — ore 17: *La grande marcia... Bebè*, commedia brillantissima.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

DOMENICA 20, ore 17 e 21, replica:

Fanfan la Tulipe

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 17: *Andreina* — Ore 21: *Il facente funzione*. Domani: *L'Erede*, 4 atti di M. Praga.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30.
OLIMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.00 e 23.

AL CINEMA OLYMPIA
La rivincita di Za'
Ultimo episodio del "Triangolo Giallo,,

Trasportati con entusiasmo sincero allo svolgimento interessante della interessantissima storia, giungiamo al quarto ed ultimo episodio del *Triangolo giallo* che, da domani verrà proiettato al Cinema Olympia. Le avventurose vicende di *Za-la-mort* si epilogano nel suo maggiore e trionfale successo detto appunto *La rivincita di Za*. Ed a lui, artista vigoroso inviamo l'elogio meritatamente divino con la Signorina *Sambucini*, vibrantissima in ogni scena, e alla orgogliosa *Tiber film*, che in questa film è stata davvero impareggiabile.

Agli Abbonati ritardatari

Il 25 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1917 che non hanno rinnovato per il 1918.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

NOTE MILITARI.

Offensive tedesche e fronte italiano

L'offensiva degli Imperi centrali contro l'Italia, se ha raggiunto un successo formale e permesso una sensibile riduzione del fronte, non ha però raggiunto un resultato decisivo. L'esercito italiano, sottoposto alla dura prova di una difficile ritirata, ha celermente ricaquistato la sua consistenza e altrettanto celermente ha proceduto alla riorganizzazione di quella parte che era stata profondamente colpita. Ed il nemico, arrestato in condizioni tattiche non sfavorevoli certo, ma difficilissime dal punto di vista logistico, è rimasto a metà della sua offensiva.

La stampa tedesca, che rispecchia le varie correnti dominanti, ha spiegato la evoluzione dell'offensiva, definendola travolgente fino alla decisione; quindi, commentando gli sforzi fatti contro la linea del Piave, specialmente nella parte montana, ha affermato che si trattava di azioni dirette a conquistare una linea migliore per la sosta invernale.

Ora la *Deutsche Tages Zeitung*, foglio che ha molti intimi rapporti col Kronprinz, prospetta ne' suoi articoli che non è difficile ed anzi è necessario finirla sul fronte italiano con un successo conclusivo. Dell'avviso d'insistere a fondo contro l'Italia sono pure, per ragioni politiche, la *Frankfurter Zeitung* e per ragioni militari la *Neue Freie Presse*.

Sono sintomi, questi, che rivelano la importanza che nell'opinione degli Imperi centrali si dà ad un'offensiva a fondo contro l'Italia.

D'altro canto, dopo gli avvenimenti sul nostro fronte fra l'ottobre e il dicembre scorso, la stampa tanto inglese quanto francese riconoscevano la speciale importanza, nell'economia generale della guerra, del fronte nostro. Lo stesso Lloyd George, in uno dei suoi limpidi e suasivi discorsi, rilevava i danni arrecati all'andamento della guerra da visioni troppo particolaristiche e locali. Questo affermava appunto dopo Caporetto.

Oggi, invece, alcuni critici tornano ad impressionarsi e ad impressionare l'opinione pubblica con una probabile offensiva tedesca sul fronte occidentale, che dovrebbe essere il massimo sforzo nemico.

Certamente, se la guerra si svolgesse come ai tempi napoleonici, quando erano possibili battaglie come Austerlitz e Wagram, o operazioni come quella di Ulma contro il *povero* Mack, si dovrebbe cercare la decisione dove fosse possibile una grande decisiva battaglia campale: e questa, che lo insegna la storia, dovrebbe avvenire sul fronte occidentale di Europa.

Ma oggi la guerra è ben diversa: oggi la guerra è politica, economica e militare; è lotta combattuta con la zappa e la dinamite; e, ciò che più conta, è lotta di resistenza; una specie di lotta contro un nemico che balza qua e là, che sa opporre la massa politica e militare sui tratti più deboli; di fronte a masse non cementate da un unico piano e, quello che più conta, da un unico comando.

Il fronte particolare assume spesso per i popoli dell'Intesa un'importanza e una preoccupazione soverchia nel quadro generale della guerra. Così, per essere forti ovunque, benchè superiori nel quadro generale, si permette al nemico di far massa e risultare localmente superiore su tratti determinati. Si noti pure che in generale il nemico ha sempre saputo scegliere i tratti più sensibili, mentre l'Intesa ha mantenuto le proprie forze in maggior quantità sui tratti meno sensibili.

Ma c'è ancora di più, ed è che sui tratti del nemico meno sensibili le forze dell'Intesa sono rimaste in difensiva, o in offensive locali, mentre gl'Imperi centrali con la massa raccolta ottenevano dei successi sui tratti per noi meno solidi, temporeggiando e anche parzialmente cedendo sugli altri.

Così anche l'anno scorso, mentre gli Alleati avevano conquistato sul campo tattico l'iniziativa di manovra in Francia e in Italia, la Germania, si preparava e riafferava l'iniziativa strategica politicamente sulla Russia, militarmente contro l'Italia.

Dall'esame fatto in un precedente articolo del fronte franco-inglese venimmo alla conclusione che tale fronte si trovava in condizioni molto buone tatticamente, e in grado di sostenere un'offensiva tedesca, chè su quel fronte avrebbe potuto cercare un successo tattico di diversione, non di decisione. Le condizioni militari in Francia sono tali da non permettere ai tedeschi di dare una battaglia che potrebbe minacciare l'organizzazione delle truppe. In altri termini, un'offensiva germanica potrebbe con un nuovo conato ottenere forse un successo iniziale, ma senza conseguenze, come fu contro Verdun; e le condizioni tattiche degli anglo-francesi erano allora molto inferiori di oggi.

Non così si prospettano le cose sul fronte italiano. Arrestatosi, l'esercito italiano, su di un fronte reso forte dal valore dei soldati più che dalle condizioni tattiche, relativamente agli schieramenti avversari, questo nostro esercito si trova ancor oggi sottoposto ad una forte pressione nella parte montana, che è il tratto più sensibile.

Un successo nemico potrebbe avere conseguenze assai gravi, anche se non certo decisive. Il nemico conosce bene questo stato di cose e, come si è visto, [illegible]. Ragioni politiche concorrono a fare apparire al nemico vulnerabile il nostro fronte, e data la sua posizione nel Trentino gli austro-tedeschi intuiscono quali successi potrebbe ricavare da un'azione a fondo ed in forze.

D'altro canto vi sono in Italia miraggi di località che splenderebbero di molta luce nell'economia interna specialmente dell'Austria. Questi miraggi possono essere ritenuti dal nemico molto più facilmente raggiungibili che non quelli di occupazioni sul fronte occidentale.

Infine il giuoco delle riserve per l'Intesa è molto più complicato logisticamente che per gli Imperi centrali e, ove per una difensiva già forte si impiegassero masse esuberanti, l'esuberanza di queste potrebbe mancare o arrivare in ritardo su tratti sensibili. E sarebbe un altro errore fra i molti purtroppo fatti.

Quanto abbiamo detto vale sulla probabilità di offensive tedesche e la necessità di ben valutarle onde pararle. Ma bene esaminando i fronti e ammesso che l'Intesa non possa, nè debba limitarsi ad una difesa, ma assumere iniziative, chiaro appare che tali iniziative debbono essere assunte sui tratti più difficili per il nemico e dove le conseguenze di un successo potranno essere maggiori. Ora, dalle pianure belghe e francesi ci si può ritirare facilmente, ma dalla pianura veneta, chiusa da una zona montana impervia e attraversata da pochissime linee ferroviarie e di rendimento ridotto per le pendenze, la ritirata dopo un insuccesso sarebbe altrimenti disastrosa. Tanto più che non possono esistere ancora sul fronte austro-tedesco sistemazioni multiple e formidabili di difesa come se ne trovano sul fronte francese.

Generale CARLO CORSI.

La grande riscossa italiana

LONDRA, 20.

Lo *Spectator* scrive:

La discussione sui fini di guerra degli Alleati ha distolto, a torto, l'opinione pubblica inglese dal considerare attentamente le dichiarazioni fatte dal generale [illegible] a un corrispondente di giornali inglesi. Emerge da esse che l'avanzata austro-tedesca in Italia è stata fermata, e che gli italiani ormai si ripromettono di passare alla offensiva in unione coi loro alleati franco-britannici. In queste ultime settimane l'esercito italiano non pure s'è salvato dalla distruzione, ma s'è riscosso di là d'ogni ottimistica presunzione. La cosa pare quasi incredibile. Il riorganizzare unità disperse e confuse sotto la pressione del nemico è una delle più grandi virtù militari. Talchè gli italiani ultimamente si sono mostrati veri soldati anche più di quando erano vittoriosi in vista di Trieste.

Se fossimo italiani saremmo orgogliosi dei nostri concittadini. La vittoria austro-tedesca non fu una vittoria militare. Fu ottenuta con intrighi insidiosi dai quali l'Italia saprà ormai tenersi immune. La riscossa dell'Italia è per gli altri alleati non meno importante che per l'Italia stessa. Quando l'esercito italiano indietreggiò si capì che ove la ritirata fosse continuata sarebbe rimasto minacciato il fianco dell'intera linea degli alleati in Francia.

Ad onta delle privazioni che sopporta il popolo italiano che sappiamo essere serissime, l'Italia è persuasa che deve proseguire la guerra. Le sue frontiere sono troppo sfavorevoli. Il trentino e Trieste son le porte d'Italia, e queste porte il nemico ha intenzionalmente volute per sè affine d'impedire agli italiani di sentirsi padroni a casa loro.

Nell'Adriatico parimenti la posizione dell'Italia è insostenibile. Gli italiani non aspirano a nessuna conquista illegittima: vogliono vivere sicuri e riunirsi ai fratelli irredenti. Se mai gli inglesi non hanno appoggiato le aspirazioni dell'Italia, ciò è di peso dalle controversie fra l'Italia e gli slavi meridionali che abitano sulla costa orientale dell'Adriatico. La Gran Bretagna desidera che l'Italia abbia buoni rapporti di vicinato con la Serbia e i jugo slavi, ed è ormai un fatto che gli italiani riconoscono essi stessi sempre più questa necessità.

Austria ed Europa

LONDRA, 20.

Il noto scrittore di cose austriache Steed pubblica sul New Europe un articolo per dimostrare l'asservimento dell'Austria alla Germania dopo il 1866, e conclude citando le parole del professore francese Louis Eisemann: « L'Austria-Ungheria che si vuole salvare è quella dinastica. Si tratta di conservare un impero per la causa d'Absburgo, ed è negli interessi di questa che si sacrificherebbero 30 milioni di anime la cui ardente simpatia va all'Intesa, con esse sacrificando anche l'intero frutto di questa guerra terribile, ed il futuro d'Europa » del mondo.

Vi sono in Austria gli oppressi, (tre quinti almeno della popolazione) che vogliono la distruzione della monarchia e la propria liberazione. Vi sono due popoli oppressori, tedeschi e magiari, che vogliono invece conservare la monarchia per seguitare ad opprimere, che vogliono mantenere l'alleanza tedesca e raggiungere la Mitteleuropa. Vi è infine la giovane coppia imperiale, senza grande intelligenza, senza grandi crimini, la quale è sopraffatta da una pesante eredità di delitti e di errori. Intorno ad essa sta un centinaio di famiglie, senza patria, cosmopolite, di due o tre secoli fa, ultimo rifugio d'una tradizione altrove assorbita dallo spirito nuovo dei tempi moderni. Ecco il gruppo, l'unico, ond'è formata l'Austria-Ungheria: la dinastia e la nobiltà.

Con esso ci si domanda di fare la pace sacrificandogli ideali ed amici e preparando la nostra disfatta.

Scarpe e abiti di Stato in Inghilterra

LONDRA, 20.

Dopo le scarpe di Stato, di cui 35 varietà saranno messe in vendita in tutta l'Inghilterra entro il mese corrente, si avranno gli abiti standard per uomini che si venderanno già fatti, e di determinate qualità, sotto il controllo dello Stato.

Questi abiti di taglio molto semplice, ma di stoffa di pura lana e di forte tessitura, saranno venduti in ragione di 57 scellini per costume completo mentre il loro prezzo di mercato sarebbe attualmente di 100 scellini almeno.

Mutamenti nel Comando inglese

PARIGI, 19.

A proposito della notizia del *Times*, che il maresciallo Haig ha nominato il generale di divisione Sir Herbert Lawrence capo dello Stato Maggiore generale, il *Temps* dice che si tratta del preludio di numerosi probabili mutamenti nell'Alto Comando britannico.

Perchè la pace oggi è impossibile

Un dibattito oratorio tra Lloyd George e i delegati operai

LONDRA, 19.

Nell'ultima seduta, avvenuta ieri, della Conferenza delle *Trade Unions*, convocata per studiare le proposte del Governo riguardo agli effettivi, Lloyd George ha tenuto un notevole discorso parlando della situazione odierna, dei due ultimi discorsi politici, quello dello stesso Lloyd George e quello di Wilson, dell'accoglienza che entrambi hanno avuto in Germania e dell'eloquente silenzio tedesco.

Dopo di che Lloyd George ha invitato i delegati operai a rivolgergli delle domande.

Un delegato ha domandato: « Non crede il primo Ministro che sarebbe utile iniziare negoziati coi tedeschi, nel momento in cui si afferma che essi piagnucolano per ottenere la pace? »

Lloyd George risponde: « I tedeschi sono sempre stati pronti a concludere la pace alle loro condizioni.

« Ma è questo un prezzo che non siamo disposti a pagare. Non eravamo disposti a pagarlo in passato e non siamo disposti a pagarlo adesso.

« Sono convinto che tale è l'opinione del popolo del nostro paese. Appena i tedeschi mostreranno anche la più piccola disposizione a trattare la pace su basi eque queste condizioni sono state esposte, e sono condizioni che lo stesso partito laburista approva in sostanza, non vi sarà allora da parte nostra la menoma riluttanza a iniziare negoziati di pace. »

Un altro delegato domanda: « Il miglior mezzo di conoscere l'opinione del popolo tedesco non è quello di autorizzare delegati del nostro paese a incontrarsi coi delegati delle altre potenze a Stoccolma o altrove? »

Lloyd George risponde: « I rappresentanti della nazione tedesca sarebbero naturalmente scelti dal Governo tedesco. »

Un delegato interrompe: « Non necessariamente. »

Lloyd George riprendendo dice: « Credetemi. Non ci lasciamo ingannare da illusioni. Non è possibile concludere la pace che con un Governo. Se il Governo non rappresenta il popolo tedesco, che questo cambi il proprio Governo, e se il Governo britannico non rappresenta il popolo del nostro paese, esso può cambiarlo. »

Un delegato, interrompendo, dice: « Dateceне l'occasione. »

Lloyd George, replica: « Noi vi abbiamo dato la migliore occasione che sia stata data da molto tempo, poichè il Governo ha fatto approvare una legge elettorale, che aumenta di otto milioni il numero degli elettori. Voi potete aver l'occasione quando volete. Non è il Governo che vi si sottrae. »

Un delegato interrompendo: « Elezioni con le nuove liste? »

Lloyd George replica: « Le nuove liste non sono pronte. Non potete fare le elezioni con liste che non sono pronte? Volete le elezioni con le antiche liste? »

Parecchi delegati: « No! »

Lloyd George: « Benissimo. »

Il delegato interruttore riprende: « Se il popolo tedesco si pronunciasse per un Governo simile a quello che esiste adesso in Russia, il Governo britannico riconoscerebbe i suoi rappresentanti? »

Lloyd George risponde: « Riconosceremo i rappresentanti di qualsiasi Governo che sia costituito dal popolo tedesco. »

Un delegato interrompendo: « Quale protezione conta il Governo d'accordare dopo la guerra agli operai, sindacati contro la concorrenza degli operai non pratici professionalmente che furono assunti durante la guerra? »

Lloyd George risponde: « Un accordo coi sindacati è stato concluso dal Governo, non dal Governo attuale, ma dal Governo precedente, e certo io ebbi parte in quel contratto. Qualunque sia stato l'accordo concluso coi sindacati, sono indubbiamente vincolato da detto accordo. »

Un delegato interrompendo chiede: « Il Governo è contrario alla partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni operaie ad una riunione internazionale interamente indipendente dai vari governi, e quali sono le sue obiezioni a un simile progetto? »

Lloyd George risponde: « Io ho esaminato sin da principio questa questione, ed essa è stata discussa fra i vari paesi, i quali unanimemente sono giunti alla conclusione che a loro parere qualunque negoziato deve farsi tra i rappresentanti dei rispettivi governi di ciascun paese. Tale è l'opinione del Presidente Wilson, che certo rappresenta la più grande democrazia del mondo. Tale è pure l'opinione adottata dalla democrazia francese. Queste due grandi Repubbliche hanno adottato questo modo di vedere. E anche l'Italia e noi stessi lo abbiamo adottato. Noi non crediamo che debbano avvenire negoziati tra classi dei popoli; è un altro errore fondamentale circa il concetto di democrazia, quello di credere che una classe, per potente che sia, rappresenti in realtà un popolo intero. Chiunque vada a parlare e negoziare, deve rappresentare il popolo del nostro paese nel suo complesso e non soltanto una classe di questo popolo. »

Un delegato domanda: « Il Primo Ministro ha voluto dire che l'accoglimento delle condizioni di pace degli alleati sia condizione preventiva necessaria per la riunione della Conferenza della pace, o ha voluto dire che scopo della Conferenza della pace è di udire da ciascun belligerante una dichiarazione relativa alla pace e di elaborare sulla base di queste dichiarazioni una politica o un progetto che tutti i paesi possano conoscere e sul quale abbiano a pronunziarsi? »

Quando si discuterà la pace

Lloyd George risponde: « E' un problema difficilissimo per ogni Governo quello di decidere quale sarà il momento opportuno per riunire la Conferenza della pace. Voi potreste riunirla ora in un certo momento e accorgervi di esservi posti al collo un nodo scorsoio. Ecco la situazione che i capi responsabili dei rispettivi governi dei vari paesi dovranno esaminare molto accuratamente. Il mio avviso personale è che non sia desiderabile riunire una Conferenza della pace prima che si veda di aver una probabilità di uscirne con una soluzione soddisfacente. Sono fermamente convinto, per l'attuale attitudine dei capi del Governo tedesco, che se si riunisse ora la Conferenza della pace, essa non produrrebbe nulla che potesse assomigliare a un equo accordo, e in questo caso non servirebbe che ad aggravare le cose invece che a migliorarle.

Un delegato domanda: « Se la conferenza socialista-laburista internazionale fosse autorizzata non potrebbero i socialisti e sindacalisti tedeschi costringere il Governo tedesco a modificare la sua politica? Se Hindenburg e Ludendorff rifiutano di pagare lo *chèque* tratto dal partito laburista non si può sperare che Scheidmann e Liebknecht lo pagheranno? »

Lloyd George risponde: Liebknecht è stato messo in prigione. Ecco che cosa gli accade quando cerca di mettere gli *chèques* pacifisti in Germania. E credo che Scheidmann si troverà anch'egli in prigione se cercherà di agire nello stesso modo. La prima cosa che i socialisti tedeschi debbono fare è di imporre le loro condizioni al loro governo. Il delegato sembra credere ch'egli ha imposto le sue condizioni al Governo britannico. Scheidmann faccia lo stesso in Germania e allora potremo discutere le condizioni.

Un altro delegato chiede: « Per provare la sincerità della nostra affermazione che lottiamo per la democrazia, può il Ministro dare l'assicurazione che le ricchezze del nostro paese saranno sottoposte a coscrizione e che sarà fissato un reddito massimo per ottenere la democrazia economica? »

Lloyd George risponde: Suppongo che ciò si applicherebbe anche alle fabbriche. (Voci: Benissimo! benissimo!).

Lloyd George continua: Se si istituisce dappertutto l'eguaglianza, deve trattarsi di eguaglianza per tutte le frazioni e le classi. Sono molto contento di sapere che tale è il vostro scopo, quantunque noti che non si accoglie questa mia dichiarazione con gli stessi unanimi applausi della prima proposta. (Ilarità). Mi si consenta di spiegare questo all'amico interruttore: In nessun paese, in nessuna guerra le ricchezze sono state tassate per gli scopi di guerra in modo così grave come nel nostro paese. Ed in questo momento la tassazione delle ricchezze è più elevata nella Gran Bretagna che in ogni altro paese belligerante senza neppure escludere la Germania. E se il mio interruttore vorrà confrontare tutti i bilanci del mondo passati e presenti si accorgerà che siamo andati oltre su questa via di qualsiasi altro paese, e non dico che siamo arrivati già al punto estremo.

Un delegato chiede: « Dopo le dichiarazioni del Primo Ministro relativamente agli scopi di guerra e alla limitazione degli armamenti consente egli dare a questa assemblea, a nome del Governo, la promessa che l'intera produzione degli armamenti del paese sarà nazionalizzata e che cesseremo di vedere persone ottenere guadagni sugli ordegni di guerra? »

Lloyd George risponde: Tutto ciò che posso dire è che parlando in mio nome personale sono interamente d'accordo con questa proposta e ritengo che non dovrebbero esservi interessi pecuniari ad incoraggiare gli armamenti del mondo. Sono interamente d'accordo con lo spirito che ha inspirato questa domanda.

Il popolo tedesco sa?

Un delegato domanda: Posso io, come uno di quelli che non sono pacifisti, ritornare sulla questione della conferenza internazionale e porre due domande. La prima è: crede il Primo Ministro che la generalità del popolo tedesco conosca realmente le condizioni formulate dal partito laburista, dal Primo Ministro stesso e dal Presidente Wilson? — la seconda è: Non crede che sarebbe vantaggioso tenere una conferenza laburista internazionale, che ci permetterebbe di assicurarci che almeno i rappresentanti della democrazia tedesca hanno avuto conoscenza di queste condizioni?

Lloyd George risponde: — Ecco due domande molto precise. Quanto alla prima, non è sempre facile, quando un paese è in guerra, di esser sicuri che versioni esatte arrivino in un paese del genere della Germania; e noi ci siamo accorti in varie occasioni precedenti che il governo tedesco aveva di proposito deliberato, alterato discorsi. Per esempio, quando il Presidente Wilson ha pronunziato il suo discorso, non soltanto essi hanno omesso interi passi, ma hanno anche alterato parole per dare al popolo tedesco un'impressione totalmente diversa. Riconosco che è preferibile che anche in questa occasione, i discorsi non siano giunti sin dal primo momento, al popolo tedesco nella forma in cui furono pronunziati; ma non dubito che in seguito siano finiti per arrivargli. Sarei molto più credere che essa ci arrecò molta tedesco non conoscesse i termini precisi del Messaggio del Presidente Wilson e del discorso da me pronunciato a Londra.

Quanto alla seconda questione, il delegato può credere che essa ci arrecò molta ansietà e che mi sono spesso posto la stessa questione che egli mi ha posto. E' difficile decidere se sarebbe preferibile nell'interesse della pace, di permettere relazioni generali di questo genere fra i rappresentanti di frazioni della comunità. Vi assicuro che non ho preso la decisione senza avervi ponderatamente riflettuto e senza sentirmi fortemente portato verso questa idea; ma dopo una lunga consultazione coi capi delle altre democrazie, siamo giunti unanimemente alla conclusione che era una pericolosa esperienza da non tentare. Non dovete dimenticare che non potete restringerla ad una sola frazione. Se cominciate a permettere ad una sola frazione di riunirsi, dovete pure autorizzare a riunirsi l'altra frazione. E' stato anche detto che avevamo promesso a finanzieri di riunirsi in Svizzera, ciò che è completamente privo di fondamento; ma se voi autorizzate una frazione a riunirsi, dovete permettere di riunirsi ai finanzieri; dovete autorizzare riunirsi ai finanzieri, dovete autorizzare a discussione per sezioni, che non rappresenterebbe la nazione tutta intera. Tutto si terminerebbe in un caos. E' infinitamente preferibile allo scopo di stabilire una pace giusta che cominciate a dar forma alle idee del vostro governo; le classi operaie tedesche formino l'opinione del loro; e così quando i governi si incontreranno, ciò avverrà dopo che le loro idee saranno state modellate dal contatto coll'opinione pubblica dei loro propri paesi. Ecco un modo molto più efficace di agire; ed io non sono giunto a questa conclusione che dopo mature e lunghe riflessioni ed un esame delle due tesi.

Un delegato domanda se il Governo ha adottato i medesimi mezzi di esporre le sue condizioni alle potenze centrali che queste hanno impiegato per esporre le loro al Governo britannico.

Lloyd George risponde: Potete esser convinti che se vi fosse una ragionevole probabilità di fare la pace a condizioni onorevoli, la faremmo e potete esser convinti che abbiamo cercato di ottenerla, come tutti gli altri governi. Infatti questo è il compito di ciascun governo, di ottenere la pace. E naturalmente siamo in ogni momento a cercare di discernere se vi è un indizio qualsiasi nell'attitudine del governo tedesco che permetta di credere a un ritorno alla ragione; deploro di dover dire che non troviamo nulla all'infuori di un completo irrigidimento e della risoluta determinazione di ottenere un trionfo puramente militare.

La libertà dei mari

Un delegato dice che desidera porre una domanda di interesse generale. Wilson si suo discorso ha accennato alla libertà dei mari. Desidero chiedere se le vedute espresse dal Presidente Wilson sono quelle del nostro governo o in caso diverso se il Primo Ministro vuol farci conoscere quali sono le vedute del governo britannico circa la dichiarazioni del Presidente Wilson.

Lloyd George risponde: Desidero sapere ciò che significa la libertà dei mari. Significa forse che essi saranno liberi ai sottomarini? E ciò significa forse la carestia per la Gran Bretagna? Tutto sommato, siamo in una posizione molto differente da quella dell'America della Germania e della Francia e di qualsiasi altro paese continentale. Siamo un'isola e dobbiamo esaminare con la massima cura qualsiasi proposta che potesse arrecare nocumento alla nostra facoltà di proteggere le nostre linee di comunicazioni marittime. La libertà dei mari è un termine elasticissimo. Vi è un senso nel quale saremmo lieti di accettarla; ma dobbiamo accuratamente guardarci contro qualsiasi tentativo di creare imbarazzi alla nostra facoltà di proteggere le nostre coste e la nostra marina mercantile, la quale sola ci ha permesso di vivere fino ad oggi.

Un altro delegato chiede: « Non ritiene il debito interno essere considerato come un debito nazionale nella stessa misura del debito estero, non ritiene il Primo Ministro che dovremmo ottenere più danaro mercè un'imposta di guerra su coloro che hanno il mezzo di prestarlo, dato che il debito interno è soltanto un debito contratto da una parte della collettività verso l'altra e render così giustizia agli uomini che combattono nelle trincee? »

Lloyd George risponde: Non so se comprendo bene questo progetto finanziario; ma se l'amico interruttore vuol dire che dovremmo aumentare le imposte per aver meno da ricorrere ai prestiti, ciò è precisamente il principio sul quale abbiamo progressivamente proceduto finora.

Nessuna divergenza tra gli Alleati

Un delegato domanda: « Data l'approvazione unanime degli alleati agli scopi di guerra del Governo britannico, può dire il Primo Ministro quali misure saranno prese per unificare gli scopi di guerra rispettivi dell'America e degli alleati, per presentare ai tedeschi l'unità del fronte? »

Lloyd George risponde: « Ritengo che vi sia molto da dire a favore di questa proposta. Contavamo di poterlo fare alla grande Conferenza tenuta a Parigi due mesi fa. I rappresentanti del Governo russo erano in viaggio. Ma intanto sopraggiunsero avvenimenti nuovi. Il Governo dovette ritirarsi dal potere e vi fu un periodo di anarchia di confusione e di guerra civile, sicchè nel momento in cui si tenne la Conferenza non vi era nessuno che parlasse in nome della Russia: era completamente impossibile tentare di coordinare gli scopi di guerra degli alleati senza la presenza di rappresentanti del Governo russo. Ecco la ragione per cui non ne iniziammo la discussione. La maggior parte delle nostre difficoltà era provocata dalle domande formulate dai precedenti governi russi. Costantinopoli ne è un esempio. Non avremmo potuto abbandonare Costantinopoli come scopo di guerra senza l'assenso del Governo russo. Condivido l'opinione dell'amico interruttore, che se vi fosse stato qualsiasi dubbio circa gli scopi di guerra degli alleati, che furono esposti dal Presidente Wilson e da me, sarebbe stato desiderabile che ci riunissimo per eliminarli; ma finora non vi è stato che un completo accordo. »

Un delegato chiede a Lloyd George di spiegare brevemente cosa intende per « riconsiderazione della situazione della Alsazia-Lorena »:

Lloyd George rispondendo dice: « Ho esposto recentemente e credo con chiarezza le vedute del Governo. E' una questione che la Francia deve decidere. Dovete ricordare che per essa non si tratta soltanto di una questione territoriale; è stata per essa una questione di principio vitale; è stata come una ferita aperta nel suo fianco per quasi cinquant'anni. Mai essa ha potuto vivere in pace durante tale periodo; e ritiene che sia impossibile avere la pace in Francia prima che questa questione sia risolta una volta per sempre. E se non si può ottenere la pace per la Francia, non si avrà la pace in Europa. Voi dovete risolvere questa questione, se non volete avere una serie di guerre in Europa. Dunque la nostra opinione è che il popolo francese, che ha un interesse primordiale nella questione, è il popolo che deve decidere ciò che considera come sistemazione. E a questo riguardo la determinazione del Governo britannico è di mantenersi a fianco della democrazia francese nella lotta.

Un altro delegato domanda: « E' il popolo di Francia o quello dell'Alsazia-Lorena che si duole della situazione fattagli? »

Lloyd George risponde: Il popolo dell'Alsazia-Lorena non ha mai cessato di lamentarsene, ma dovete ricordare ciò che è avvenuto laggiù: una parte assai considerevole della popolazione dell'Alsazia-Lorena ha subito espropriazioni forzate da parte dei tedeschi. Alcuni alsaziani-lorenesi sono stati scacciati dal loro paese. E tuttavia, se considerate la popolazione reale dell'Alsazia-Lorena è assolutamente fuori dubbio che una schiacciante maggioranza di tale popolazione è favorevole al suo ritorno sotto la bandiera francese. Permettetemi di ricordare un incidente personale. Mi ricordo di essere entrato una volta nell'Alsazia-Lorena traversando i Vosgi. Era un'ora avanzata della sera e io discesi coi miei compagni in un piccolo albergo dal lato francese della frontiera a circa una o due miglia dal confine tedesco. I vecchi che tenevano l'albergo ci dissero che ogni domenica operai e contadini passavano dalla parte tedesca alla parte francese del confine, unicamente allo scopo di passare la domenica sotto la bandiera francese.

Il servizio obbligatorio

Un delegato domanda: « Può il Primo Ministro impegnarsi fin d'ora a che — nel caso in cui sia ottenuto l'accordo sulle condizioni da lui indicate — il servizio militare obbligatorio sarà immediatamente soppresso nella Gran Bretagna dopo la guerra? »

Lloyd George risponde: Lo spero. Ed ecco appunto quello per cui noi combattiamo: per stabilire condizioni che rendono il servizio militare obbligatorio inutile non soltanto nel nostro paese, ma in ogni paese. Se non riusciremo a creare questa situazione, per parte mia ritengo che non avremo ottenuto uno dei più importanti scopi della guerra. Noi vogliamo rendere il servizio militare obbligatorio, definitivamente impossibile. Non si tratta più di sapere se si potrà sopprimerlo nel nostro paese. Dovete sopprimerlo negli altri paesi, altrimenti non potrete sopprimerlo qui. Noi dobbiamo difenderci, e la prima cosa che dobbiamo fare è di porre fine al militarismo.

Barnes, presidente della Conferenza, dice: Prima di chiedervi di votare cordiali ringraziamenti al Primo Ministro, desidero dire alcune parole come complemento alla risposta data da Lloyd George alla domanda relativa alle riunioni internazionali dei vari gruppi laburisti. Desidero di dire qualche parola perchè sono personalmente in causa. Barnes spiega poi come mediante un'inchiesta sia stato accertato in modo definitivo che la notizia pubblicata da una parte della stampa, secondo la quale una conferenza di finanzieri sarebbe stata tenuta in Svizzera è interamente infondata.

Lloyd George, rispondendo al voto di ringraziamento proposto da Barnes e approvato per acclamazione, dice: E' bene che coloro che hanno l'incarico di governare il paese, si pongano a contatto con coloro che rappresentano fattori così vitali per il paese. (Applausi), e forse non è anche per essi inutile di venire a contatto col Governo ed è preferibile quando questo contatto avviene che si parli con tutta franchezza, perchè ciò non può che avere buone conseguenze.

Il censimento dei cereali

L'on. Crespi ha diretto ai signori Prefetti del Regno il seguente telegramma:

« Per evitare preoccupazioni che possono pregiudicare censimento cereali, avverto che costituendosi colla presentazione della denunzia, a norma decreto 3 gennaio, posizione legittima in confronto del detentore denunziante, nessuna indagine nè accertamenti saranno fatti per eventuali anteriori omissioni e inesattezze di denunzie in rapporto a precedenti censimenti. Prego S. V. dare pubbliche ampie assicurazioni in tale senso.

Commissario Generale approvvigionamenti consumi: Crespi. »

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

L'uniforme dell'armata degli Stati Uniti è già molto popolare, qui. Sui *boulevards*, ai Campi Elisi, nell'*avenue* del Bois de Boulogne s'incontrano in grande numero soldati americani che passeggiano, come si vedono automobili e motociclette dell'esercito americano andare a rotta di collo. Si direbbe che codesti uomini che giungono d'oltre Oceano prediligano le grandi arterie per lanciare le loro vetture a velocità vertiginose o per abbandonarsi a lunghi e tranquilli vagabondaggi.

I soldati degli Stati Uniti, sebbene indossino l'uniforme *caki*, non possono confondersi in questo vasto caleidoscopio di rappresentanti delle armate alleate, coi soldati inglesi o belgi. I belgi sono quasi tutti di statura media e piuttosto tarchiati, hanno il viso paffuto, i baffi bene arricciati e portano un berretto che li fa distinguere facilmente dagli inglesi. I soldati dell'esercito britannico sono snelli, hanno un non so che di elastico nel loro passo, non tengono baffi, portano la *casquette*, se sono ufficiali, hanno la cravatta annodata con cura ed una cintura di cuoio che rende più elegante la loro *silhouette*. Gli americani invece sono altissimi e magrissimi, camminano un po' stecchiti, portano gli occhiali, un lungo pastrano, un cappello *caki* dalla larga tesa, e parecchi hanno l'aspetto di pastori evangelici, di pellegrini e di gente tanto piena di da fare, da non aver mai avuto il tempo di guardarsi nello specchio per vedere se non sarebbe meglio di mettere il cappello in altro modo, o di camminare in una maniera più marziale.

L'uniforme militare degli Stati Uniti non è soltanto indossata da uomini. A Parigi esiste da vari mesi un'associazione femminile i cui membri vestono come i soldati americani e che rendono ai soldati americani segnalati servigi.

E' il *Women's War Relief Corps in France*, che le signore degli Stati Uniti qui residenti costituirono nell'estate scorsa per dare un aiuto materiale e morale ai soldati del loro paese che sarebbero venuti a combattere in Francia.

Tale istituzione si compone ora di seicento membri, che l'ufficio di arruolamento creato in seno alla Croce Rossa Americana, attribuisce ai più vari servizi. Il più importante di questo è il servizio automobilistico: il personale femminile s'incarica di condurre i carri militari che raccolgono il materiale sbarcato nei porti francesi e di trasportarlo verso il fronte. Vi sono poi i servizi sanitari, quello delle mense e i servizi amministrativi.

L'uniforme delle signore del Corpo americano non addette al servizio sanitario è *caki*, senza alcun ornamento, senza accessori in cuoio: qualche piccola striscia di differente colore indica quali siano le attribuzioni della signora. Il personale sanitario in sott'ordine veste di *bleu*; soltanto le dottoresse sono in uniforme *caki* e portano sul petto una croce di panno rosso.

Il *Women's War Relief Corps in France* fa funzionare due laboratori nei quali vengono eseguiti indumenti per i combattenti e preparate le spedizioni di pacchi destinati al fronte. Nella sede dell'associazione ci sono dame che hanno cura dei soldati arrivati in licenza; v'è poi una biblioteca, e si trovano alcune belle sale per musica e per conversazione, camere per alloggiare le signore che sono a Parigi di passaggio, ed uffici affollati di dattilografe, telefoniste, contabili, operaie.

Il denaro americano soltanto servì a fondare il *Women's War Relief Corps in France*; le sue casse sono alimentate unicamente da denaro americano, fra gli oblatori più generosi vi è il Rockefeller.

* * *

Nel Quartiere Latino, cinquantasette anni fa, vide la luce un giornaletto che s'intitolava *Le Travail*. Lo aveva fondato uno studente di medicina nativo di Mouilleron, il cui nome era ignoto agli ambienti letterari. Quel giovane, appena ventenne, si chiamava Giorgio Clemenceau.

Fra i collaboratori del *Travail* si trovavano Emilio Zola e Giulio Méline. Gli altri erano frequentatori della Sorbona, ma di essi non è rimasta traccia nel mondo intellettuale e politico francese.

Nel primo numero di quel periodico, Clemenceau scrisse l'articolo di presentazione. Diceva:

« Nomi sconosciuti! Via, lettore, non sorridere così sdegnosamente e non passare oltre mormorando: che m'importa! Leggi, piuttosto: cerca di scoprire il pensiero che ha ideata quest'impresa e forse ci troverai in comunione d'idee con questi giovani che s'arrogano il diritto di parlare ad altri giovani.

« Non v'è seme tanto piccolo che, germogliando, non possa un giorno dare il suo frutto: un'impresa, per minuscola che appaia, può sempre, al momento opportuno, produrre un risultato. Che se, trovandoci ambiziosi e arditi, ci chiedi chi siamo, donde veniamo, dove andiamo, ti risponderò che, anzitutto, vogliamo essere giovani e di affermarci come tali; che veniamo donde tu stesso vieni, vale a dire dal passato; e che andiamo ove tu vai, cioè verso l'avvenire, guidati dalla speranza e senza preoccuparci del presente. »

Nei successivi numeri Clemenceau sostenne fiere polemiche letterarie e difese vari debuttanti. Era uscito l'*Homme à l'oreille cassé* di Edmondo About, e Clemenceau attaccò quest'autore. All'*Odéon* fu rappresentato *La dernière Idole* di Alfonso Daudet, e Clemenceau spezzò con grande coraggio una lancia in favore del nuovo lavoro.

Quattro mesi dopo la sua apparizione, *Le Travail* cessò le pubblicazioni. Nel suo ultimo numero si trovò la spiegazione di tale scomparsa:

« Tre nostri collaboratori, Clemenceau, Carré e Taule, sono stati arrestati lunedì scorso. Non possiamo abbandonarci ad alcuna riflessione intorno a questo fatto. I nostri lettori non saranno sorpresi se il numero esce incompleto: v'è forza maggiore! »

* * *

L'Accademia Goncourt si trova in un grave imbarazzo: la scrittrice Judith Gautier, che ne faceva parte, è morta in questi giorni: chi dovrà succederle potrà essere un'altra letterata o dovrà essere uno scrittore? Si noti che quando la Gauthier fu accolta in seno all'Accademia, questa fece un'eccezione. Ma, creato il precedente, l'eccezione si potrebbe ripetere. Così almeno opinano alcune candidate, quali Séverine, Rachilde e Madame Aure.

C'è stato tuttavia chi è andato ad esumare il testamento di Edmondo de Goncourt, o per dir meglio i testamenti, poichè dal 1874 al 1896, anno in cui il testatore morì, questi rinnovò parecchie volte le sue « ultime volontà » facendole seguire da codicilli ed ha trovato questa frase: « Per avere l'onore di far parte dell'Accademia, sarà necessario d'essere uomo di lettere, niente altro che uomo di lettere ».

Orbene, come si può onestamente far passare per « uomo di lettere » una scrittrice?

C. G. Sarti.

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza di Parigi

Fino ad oggi non è stata indetta la riunione del Consiglio di guerra unico degli Alleati che, secondo quanto è stato stabilito nel Convegno di Rapallo, dovrebbe riunirsi una volta al mese a Versailles.

Una delle cause della ritardata convocazione va ricercata nel prolungarsi della sessione della Camera francese che impedisce al signor Clemenceau di avere la libertà necessaria per partecipare alla riunione.

(CENSURA)

Per la sistemazione dei profughi

L'alto commissario per i profughi di guerra, on. Luzzatti, ha emesso un decreto per affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi; di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel regno in loro favore, nei rapporti di diritto privato come in quelli di diritto pubblico; di informare l'alto Commissariato dei loro bisogni individuali e collettivi, e di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel regno.

L'incarico sarà preferibilmente conferito a chi già esercitava le funzioni di sindaco in uno dei comuni ai quali i profughi stessi appartengono.

Nel decreto di nomina si stabilirà il luogo di residenza dei commissari speciali e se ne fisserà l'emolumento.

I commissari speciali hanno la facoltà di servirsi di impiegati già addetti ai rispettivi comuni verso la corresponsione dell'assegno che prima percepivano.

E' vietata la macinazione dei cereali

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — E' vietato esercitare la macinazione dei cereali senza speciale autorizzazione del Prefetto della provincia.

L'autorizzazione è valida per un anno; il Prefetto può revocarla in qualunque tempo nei casi di abusi o di inosservanza delle norme che disciplinano la macinazione dei cereali.

Contro il provvedimento del Prefetto che revoca l'autorizzazione è ammesso reclamo al Comitato dei Ricorsi Penali istituito con Decreto luogotenenziale 17 giugno 1917 n. 972.

Il reclamo non ha effetto sospensivo.

Il Comitato decide a norma dell'art. 45 del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 2. — E' vietato macinare cereali detenuti da privati se non sia presentata, all'esercente la molitura, speciale tessera che identifichi il detentore ed indichi l'ammontare della scorta dei cereali esentati dalla requisizione a norma del Decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 N. 926 e dell'Ordinanza 22 agosto 1917.

Art. 3. — Chiunque esercita la molitura deve denunziare al Prefetto della Provincia la quantità dei cereali macinati, mensilmente, a norma del precedente articolo, e deve tener nota dei cereali ricevuti per macinazione e delle farine e dei sottoprodotti riconsegnati.

Art. 4. — Il compenso di macinazione deve essere pagato al mugnaio in danaro.

Il Prefetto può autorizzare eccezionalmente il pagamento in natura; in tal caso i cereali ricevuti e trattenuti durante il mese dell'esercente la molitura, devono essere denunziati al Prefetto e ceduti interamente al Consorzio Granario della Provincia.

La denunzia prevista nel presente articolo deve essere fatta entro i primi cinque giorni del mese successivo, mediante dichiarazione ricevuta dal Sindaco del Comune o dal funzionario incaricato, il quale ne curerà la immediata trasmissione al Prefetto della provincia.

Art. 5. — Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del Decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740.

Art. 6. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel terzo giorno dopo quello della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Per la distribuzione del petrolio

Con decreto luogotenenziale, in corso di pubblicazione, proposto dal Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, sono stati sottoposti a controllo del Governo la produzione, l'importazione e la distribuzione del petrolio.

Il decreto determina gli usi a cui il petrolio può essere destinato, e cioè, oltre agli usi di Stato, quelli agricoli ed industriali, l'illuminazione pubblica e l'illuminazione privata. Ogni altro uso è interdetto.

La ripartizione sarà fatta per provincia a cura del Ministero dell'Industria, nei limiti della disponibilità. Pure riconoscendosi la preferenza agli usi agricoli ed industriali ed alla pubblica illuminazione, dovrà, per ogni provincia, essere lasciato libero un quantitativo per gli usi privati per i quali la vendita continuerà ad essere libera come per il passato, salvo i poteri del Prefetto per evitare giacenze od accaparramenti.

Il nuovo prestito

« Chi non può arruolarsi fra gli eroi combattenti dovrà ben dare allo Stato i mezzi per sostenerli e confortarli nel terribile cimento; per onorarli e sovvenirli se diventassero invalidi; per adottare, come figli prediletti, i loro orfani se avessero a cadere sul campo della gloria ».

DEPUTATO FRANCESCO DORÈ.

« L'acquisto delle cartelle del nuovo Prestito costituisce un investimento di assoluta tranquillità e di proficua e sempre pronta realizzazione ed assicura il reddito annuo effettivo del 5.78 %. E' questo l'interesse più alto finora offerto ai sottoscrittori dei nostri Prestiti di guerra.

« La sottoscrizione al V Prestito Nazionale rappresenta pertanto un ottimo impiego di denaro sotto ogni aspetto consigliabile. Ma è anche e deve essere un atto di patriottismo, una dimostrazione dell'incrollabile volontà di resistenza che anima il popolo italiano in questo solenne momento della sua storia, una prova dell'assoluta fede nella vittoria finale delle nostre armi e della nostra giusta causa ».

DALLA CIRCOLARE DI UN BANCO.

Le notizie dalle città italiane

Le notizie continuano ad essere buonissime.

La *Perseveranza* annunzia che il Consiglio d'Amministrazione della « Compagnia di Assicurazione » di Milano ha deliberato di sottoscrivere per quattro milioni.

Il *Corriere di Brescia* assicura che anche la terza giornata ha fruttato in quella patriottica città assai numerose sottoscrizioni con buon vantaggio nei confronti del prestito precedente.

Il *Giornale di Sicilia* scrive: « Nessuno si stupirà quando diremo che in tutte le Banche oggi è stato intenso, febbrile il lavoro d'inizio per le sottoscrizioni al Prestito. La prima giornata segna già un successo per il concorso di numerosi cittadini ed Enti di Palermo. La Deputazione provinciale è stata fra le più sollecite ed ha sottoscritto per 30 mila lire ».

Per 5 milioni ha poi sottoscritto la « Cassa di risparmio Vittorio Emanuele » di Palermo.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino scrive: « Dai primi accertamenti potutisi eseguire, si è constatato il felice risultato della prima giornata di sottoscrizione, che ha dato un totale di 49 milioni e 500 mila lire ».

« A Sassari — informa la *Nuova Sardegna* — le prime giornate di sottoscrizione sono state assai promettenti. Alla Banca d'Italia, alla Banca Commerciale Italiana, al Banco di Napoli sono affluiti molti sottoscrittori per una complessiva somma abbastanza considerevole.

La circolare dell'on. Dari

Il Ministro dei lavori pubblici, on. Dari, ha diretto al personale dipendente una circolare nella quale è detto fra l'altro:

« Gli impiegati dello Stato seppero nel momento storico del dubbio e del dissenso dichiararsi senza esitazione per la dura guerra redentrice e ottenerla; hanno saputo poi e sanno sempre sopportare in silenzio dignitoso le gravezze, aspre per loro più che per ogni altra classe di cittadini, dell'esacerbato costo della vita; sapranno ora indubbiamente chiedere un supremo sforzo alla loro diuturna abnegazione per concorrere alla nobilissima offerta della Nazione per la Vittoria. A nessuno sia freno il timore della forzata tenuità della quota. Il grande numero correggerà; e il valore pratico del contributo non riescirà meno apprezzabile dell'alta significazione morale ».

Un premio del Ministro di Agricoltura

Il Ministro di agricoltura, on. Miliani, plaudendo al « Concorso a premi » bandito fra le associazioni agrarie dall'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, in unione all'Istituto di credito per la cooperazione, ha deciso di accordare all'« Associazione agraria » che presenterà il maggiore numero di sottoscrizioni al V prestito nazionale « una grande medaglia d'oro ».

Il Ministro di agricoltura ha inoltre messo a disposizione un notevole numero di diplomi di benemerenza speciali.

Appello ai maestri

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha diretto ai maestri italiani un appello che conclude:

« Educatori italiani! Lo stato chiede che gli vengano spontaneamente affidate le private ricchezze, per difenderle e per assicurarne la sicurezza e lo sviluppo: il nuovo prestito è stato emesso a condizioni estremamente vantaggiose. Chi non risponde all'appello tradisce i propri interessi e quelli della Patria ».

25 milioni delle Società di Navigazione

La Società di Navigazione generale italiana, La Veloce, il Lloyd Italiano, l'Italia, nonchè l'Istituto Italiano di credito marittimo, che già avevano partecipato per circa ventidue milioni ai precedenti prestiti di guerra, conservando in portafoglio tutti i titoli sottoscritti, hanno deliberato di sottoscrivere al prestito attuale per l'importo complessivo di venticinque milioni così ripartiti:

Navigazione Generale Italiana 8 milioni; Veloce 4 milioni; Lloyd Italiano 4 milioni; Italia 4 milioni; Istituto Italiano di credito marittimo cinque milioni.

Sono in totale 47 milioni di consolidato assunti dalle suddette Società e se si tien conto delle sottoscrizioni di altre aziende in cui le Società sono fortemente interessate, il totale si eleva ad oltre 60 milioni.

Cospicua sottoscrizione

Il Conte Felice Scheibler Pullè di Pisa, ha sottoscritto al nuovo Prestito Nazionale per la cospicua somma di L. 300.000.

100 milioni a Genova

GENOVA, 2. — Le sottoscrizioni al quinto Prestito Nazionale presso i vari istituti hanno raggiunto i cento milioni.

Tra le altre sono le sottoscrizioni della ditta Angelo Parodi per 5 milioni, di un anonimo per 4 milioni e mezzo, della « Milizia Marittima Italiana » per 2 milioni e mezzo, dell'armatore Luigi Pittaluga per un milione e mezzo.

La Cassa di Risparmio di Firenze

FIRENZE, 19. — La Cassa di risparmio ha sottoscritto 10 milioni al nuovo Prestito Nazionale.

Per il migliore sfruttamento delle ricchezze minerarie italiane

Il Ministero delle Armi e Munizioni si è preoccupato, fino dall'inizio della guerra, della ricerca nel sottosuolo d'Italia delle materie prime necessarie per le industrie in genere e in modo speciale per le industrie di guerra.

Per portare un contributo pratico a queste ricerche ne venne dato incarico all'Ufficio invenzioni, istituito dal Ministro Dallolio e diretto dal Senatore prof. Volterra, che si è servito dell'opera di alcuni valorosi scienziati e ricercatori quali i professori Millosevich, Martelli, Vinassa di Regny e Nasini.

Tali ricerche hanno portato ad una più precisa valutazione e ad uno studio esauriente del modo di sfruttamento di diversi giacimenti tra cui quelli di tungsteno in Sardegna e Calabria, di molibdeno in Sardegna, di corindone nel Biellese, di elio nei soffioni boraciferi della Toscana e anche di cromo e manganese nell'Isola di Rodi.

Recentemente il Sottosegretario on. Bignami ha dato incarico all'Ufficio Invenzioni di studiare la migliore utilizzazione delle piriti e dello zolfo per la fabbricazione dell'acido solforico, e la ricerca del petrolio in Basilicata, come pure ha affidato al medesimo ufficio e precisamente al prof. Lori, lo studio del modo di meglio diffondere e perfezionare la saldatura elettrica, dell'uso dei forni elettrici per la fusione del vetro, nonchè della raccolta di elementi in Francia e in Inghilterra circa la preparazione scientifica e tecnica dei nostri Alleati per il dopo guerra.

La Commissione incaricata dello studio sulle piriti e sullo zolfo composta dai professori Nasini, Novarese, Miolati, Carrara e Millosevich ha presentato già la sua relazione proponendo che sia tradotto in atto il progetto di legge Carmenati sulla escavazione dello zolfo in Sicilia e che vengano sperimentati i minerali di zolfo nella viticoltura onde rendere libere per l'industria dell'acido solforico notevoli quantità di zolfo puro.

Tale Commissione ha fatto notevoli proposte circa la trattazione elettrica dei minerali di zinco, che fino ad ora sono inviati per il trattamento all'estero, donde lo zinco torna in Italia, con grave danno dell'economia nazionale.

Lo zucchero

Il Sottosegretario di Stato, Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, ha emanato questa ordinanza:

Art. 1. — I prezzo massimo al quale le fabbriche e raffinerie di zucchero nazionali devono vendere lo zucchero, è fissato a lire 34,50 per quintale, base cristallino bianco, caricato su vagone, stazione partenza o franco di spesa trasporto alla stazione del deposito destinatario.

Salvo il pagamento del trasporto da parte degli zuccherifici, rimangono immutate le altre condizioni di vendita dello zucchero, che si intenderà consegnato sul vagone alla stazione di partenza.

Art. 2. — Il prezzo di vendita dello zucchero da parte dei depositi di distribuzione indicati all'art. 5 del Decreto L. 12 ottobre 1916, numero 1332, è stabilita nella misura unica in tutto il Regno di lire 344 al quintale per consegna in deposito e sul vagone stazione partenza, quando trattasi di zucchero destinato a Comune diverso da quello in cui trovasi il deposito.

Rimane a beneficio dell'esercente il deposito la differenza tra il prezzo di vendita da parte degli zuccherifici e quello di cui al comma precedente. Oltre tale compenso, nessun rimborso per cali ferroviari e spese di qualsiasi genere può essere richiesto al deposito.

Art. 3. — Entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza tutti i comuni del Regno dovranno modificare il prezzo massimo stabilito per la vendita dello zucchero al dettaglio.

Detto prezzo massimo sarà formato aggiungendo al prezzo di vendita da parte dei depositi indicato nel precedente articolo 3, lo ammontare del dazio di consumo locale, i costo di trasporto dello zucchero dal luogo ove trovasi il deposito e un soprapprezzo massimo di lire 6 per quintale.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti articoli non si applicano allo zucchero di Stato.

Le infrazioni della presente ordinanza sono punite a norma del D. L. 6 maggio 1917 numero 740.

L'arrivo dei prigionieri restituiti dall'Austria

MONZA, 20.

Stamane alle 8.30 è giunto alla nostra stazione il treno della Croce Rossa Svizzera recante l'undicesimo convoglio dei prigionieri di guerra restituiti dall'Austria.

Alla stazione di confine di Buchs salirono sul treno che scortarono fino a Monza il Ministro d'Italia a Berna, marchese Paulucci de' Calboli, il Ministro d'Italia a Lussemburgo conte Della Torre, il principe di Belmonte, il colonnello Morini e il capitano Barucchi del Comitato Nazionale dei prigionieri di guerra, l'on. Baslini, il prof. Calabresi dell'Opera Pia Bonomelli, il colonnello Bonhy e la sua signora, rispettivamente presidenti della Croce Rossa Svizzera e del Comitato femminile della stessa Associazione.

Alla stazione di Como attendevano l'arrivo del treno il generale Angelotti che portò ai reduci il saluto del Ministro della guerra e scortò poi il treno fino a Monza, il Prefetto della provincia, il Sindaco, il comandante del presidio con numerosi ufficiali, signore e signorine. I reduci furono festeggiatissimi.

L'arrivo del treno nella stazione di Monza fu salutato al suono della Marcia Reale. Erano ad attenderlo tutte le autorità cittadine con a capo il sottoprefetto cav. Barri in rappresentanza del prefetto di Milano assente, il commissario regio conte D'Ancona, le rappresentanze di tutte le associazioni cittadine con vessilli e membri del Comitato di assistenza. Da Milano erano venuti il generale Gastaldello, comandante della divisione, il comm. Cagnoni e il maggiore Segre della Croce Rossa e altre personalità. Ai reduci fu fatta larga distribuzione di fiori, cartoline, medaglie-ricordo e fu poi loro offerto un rinfresco. Quindi, acclamatissimi, con appositi *camions* furono trasportati all'Ospedale San Giuseppe.

Essi sono circa 350, fra cui 90 ufficiali. Tra gli altri 260 vi è l'ex-ufficiale garibaldino Spettoli, di oltre 70 anni, arruolatosi volontario nella presente guerra e fatto prigioniero dal nemico circa un anno fa. Vi sono poi alcuni operai che furono fatti prigionieri mentre si trovavano a lavorare in Austria e insieme ad essi un ragazzo quattordicenne della provincia di Lecce.

Questa sera il treno della Croce Rossa Svizzera lascerà questa stazione, portando in Austria 38 ufficiali e 270 uomini di truppa restituiti dall'Italia. Sabato prossimo giungerà un nuovo convoglio di prigionieri.

ULTIM'ORA

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La Costituente è stata sciolta

PIETROGRADO, 20.

L'Assemblea costituente è stata sciolta.

Per l'intelligenza di questa notizia non saranno superflui questi altri dispacci ormai superati, ma che possono in certo modo lumeggiare lo scioglimento della Costituente.

I gravi avvenimenti erano, del resto, prevedibili. Già — come i lettori avranno rilevato in prima pagina — un altro telegramma da Pietrogrado annunziava che i bolscevichi coi socialisti rivoluzionari di Sinistra avevano abbandonata la Costituente e che si crede probabile che i Soviets e i membri massimalisti della Costituente si costituiranno in Convenzione nazionale.

PIETROGRADO, 19.

In seguito alle discussioni nell'Assemblea costituente fra i massimalisti e i socialisti rivoluzionari di Sinistra la situazione è incerta. Non si sa se la Costituente sederà anche nel pomeriggio. Vi è l'impressione che, in seguito alla impossibilità di una collaborazione coi massimalisti, i socialisti rivoluzionari di Sinistra si riuniranno in una Convenzione coi Congresso dei *Soviet* degli operai, dei soldati e dei contadini, convocato a Pietrogrado.

PIETROGRADO, 19.

All'Assemblea Costituente assistevano Lenin e tutti gli altri Commissari del popolo, eccetto Trotzki, nei banchi dei massimalisti.

Numerosi soldati, che rappresentavano gli eserciti al fronte e la marina, con le baionette in canna erano stati collocati ai vari ingressi.

Senza alcuna formalità preventiva, un socialista rivoluzionario di Destra invitò il decano di età, pure socialista rivoluzionario di Destra, ad assumere la presidenza. Subito tutta la Sinistra si alzò gridando, fischiando e urlando mentre il resto dell'Assemblea applaudiva rumorosissimamente.

Salì poi alla tribuna Sverdloff, Presidente del Comitato Centrale dei *Soviet*, al quale la Sinistra fece una lunga ovazione. Sverdloff diede lettura della mozione approvata dal Comitato esecutivo dei *Soviet*, mentre la Sinistra in piedi applaudiva e la Destra rimaneva silenziosa.

Fucilate e mitragliatrici per le vie di Pietrogrado

PIETROGRADO, 19.

Vi sono stati nuovi scambi di fucilate nel pomeriggio del 18 sulla Prospettiva Liteiny, dove si era formato un nuovo corteo. I marinai sopratutto fecero uso delle mitragliatrici e spararono dall'alto dei tetti. I dimostranti fuggirono. Vi furono parecchi feriti.

Le guardie rosse strapparono le coccarde ai dimostranti fra i quali si trovavano parecchie donne e giovinette, soldati riformati, ufficiali, studenti, impiegati di Banca e delle amministrazioni municipali e governative che attualmente si astengono dal lavoro.

Le trattative di Brest Litowsk

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice che nella seduta di venerdì la Commissione per le questioni territoriali e politiche iniziò i lavori sull'argomento del rimpatrio degli emigrati durante la guerra.

Kuehlmann propose di deferirne la trattazione alla Commissione per lo scambio dei prigionieri civili.

Poi si passò alla discussione della questione del modo di votazione circa l'avvenire statale dei territori cui la Russia concesse il diritto di auto-decisione.

La Delegazione tedesca dichiarò che il *referendum* proposto dai russi non corrisponde al grado di cultura di quelle popolazioni e che val meglio completare ed ampliare su larga base elettiva le corporazioni esistenti, giacchè queste possono essere considerate come rappresentanze effettive di tutta la popolazione.

Trotzki dichiarò di non condividere l'apprezzamento della Delegazione tedesca circa la cultura e di mantenere la proposta al *referendum*.

Kuehlmann ripetè gli argomenti già enunciati, aggiungendo essere assolutamente necessario di tutelare l'ordine durante l'epoca di transizione e impedire che la rivoluzione si estenda a queste regioni tanto provate già prima della guerra. La continuazione della discussione di questo tema è stata poi rinviata.

Si passò a trattare dell'estensione dei territori il cui sgombero avverrà in epoca più lontana dovendo rimanere riservato in connessione colla loro decisione circa il proprio avvenire statale.

Il generale Hoffmann presentò una carta colle rispettive delimitazioni per il territorio fra il Mar Baltico e Brest Litowsk. Da parte tedesca fu dichiarato in proposito che i territori a sud di Brest Litowsk non sono compresi nella carta perchè in proposito si negozia con la Delegazione ucraina.

Trotzki rispose che il processo di autodecisione dell'Ucraina non è ancora così maturo da potersi considerare come compiuta la delimitazione tra l'Ucraina e la Russia, ma ciò non ostacolerà i negoziati, perchè — secondo i principî dei Russi — la grande massa della popolazione interessata deve stabilire i confini. In ogni singolo caso occorrerà un accordo tra la Delegazione russa e quella ucraina e ciò varrà anche per il territorio a sud di Brest Litowsk.

Kuehlmann chiese quale sia la situazione del Caucaso di fronte al governo di Pietrogrado.

Trotzki rispose che l'esercito del Caucaso è comandato da capi che obbediscono all'autorità dei commissari del popolo.

Kuehlmann chiese se la questione delle isole Aland sarà trattata dal governo dei Commissari del popolo o da quello della Finlandia.

Trotzki rileva la proclamazione dell'indipendenza statale delle isole Aland e si riservò di ritornare sull'argomento.

Alla fine della seduta Trotzki annunciò di dover partire per ragioni di politica interna, soggiungendo che rimarrebbero i delegati con a capo Joffe. Propose di aggiornare i lavori della Commissione fino al 29 corrente.

Le Delegazioni delle potenze centrali dichiararono di prenderne atto ed espressero la speranza che al ritorno di Trotzki si raggiungesse un pieno accordo.

Ancora la prigionia di Diamandy

PIETROGRADO, 20.

Si è tenuto un nuovo Consiglio straordinario di tutto il Corpo diplomatico presso l'ambasciatore americano. Il Ministro di Romania Diamandy riferì sul suo arresto. Il ministro fu trattato assai brutalmente dalla Guardia Rossa e rinchiuso in una cella di delinquenti comuni. Il giorno seguente, all'ora della passeggiata, egli si incontrò col Ministro degli Esteri Tserescenko, anche lui rinchiuso nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo dall'inizio dell'insurrezione leninista. Tserescenko appariva quasi irriconoscibile con una lunga barba. Egli dichiarò di considerarsi ancora ministro della Russia ed espresse a Diamandy il dolore del Governo Provvisorio per la inaudita offesa recata ad un alleato. Dopo poche altre parole Tserescenko si allontanò.

Verso mezzogiorno un commissario si recò alla cella del Diamandy invitandolo a firmare una carta su cui era scritto l'ordine della liberazione condizionata. Il Ministro avrebbe dovuto impegnarsi di ottenere dal Governo romeno la liberazione degli agitatori russi arrestati. Il sig. Diamandy rifiutò sdegnosamente. Più tardi egli fu liberato senza condizioni. All'uscita della fortezza egli trovò l'ambasciatore francese che lo attendeva in automobile.

L'ambasciatore inglese a Pietrogrado parla della Russia

LONDRA, 20.

Intervistato dall'*Agenzia Reuter*, sir George Buchanan, ambasciatore britannico a Pietrogrado, che è giunto a Londra in congedo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Quanto alla situazione politica Buchanan ha detto che non gli era permesso di parlarne. I bolsceviki sono per il momento padroni della Russia settentrionale. Sembra che i socialisti rivoluzionari abbiano la maggioranza nell'Assemblea Costituente; però in realtà i bolsceviki conserveranno il potere anche adoperando la forza se occorrerà. Le loro dottrine si diffondono in tutta la Russia e sono in favore presso coloro che non hanno nulla da perdere.

Quanto all'avvenire della Russia l'ambasciatore ha detto di non voler fare nessuna profezia, neppure se fosse in condizione di farne. Certo la Russia non è finita. Un paese così vasto non può essere distrutto. Il buon senso e l'onestà fondamentale del suo popolo le consentiranno di superare questa crisi. Quando e come, ha detto Buchanan, lo ignoro ma sono convinto che la Russia ne uscirà. La Russia ha già avuto numerosi Governi di fatto. Il decentramento di oggi è una reazione contro gli eccessi dell'accentramento passato. Esso è evidentemente necessario.

L'importante per la Russia è di trovare qualche cosa che la colleghi col suo avvenire. Nessuna frazione considerevole del popolo russo è germanofila. Il nemico ha saputo trarre partito, con la sua consueta abilità dagli ideali che animano i bolsceviki, ma ciò che i bolsceviki desiderano al di sopra di tutto è la pace ».

Impressioni sulla Germania di emigrati russi

PIETROGRADO, 20.

Sono arrivati dalla Svizzera, attraverso la Germania, 49 emigrati politici russi appartenenti quasi tutti a gruppi massimalisti. Dicono di aver avuto modo di intrattenersi lungamente con i soldati tedeschi. Riferiscono che nonostante qualche stanchezza per la guerra non esiste in Germania nessun serio indizio di una prossima rivoluzione. La disciplina dell'esercito tedesco rimane intatta. Gli emigrati arrivano qui attraverso la fronte russa. Le trincee russe sono quasi interamente abbandonate. E il fronte della nazione russa non esiste più: gli ufficiali e i soldati germanici vanno e vengono liberamente a Dwinsk...

I trasporti americani per il carbone

WASHINGTON, 20.

Si annunciano miglioramenti graduali nei trasporti di carbone nella regione dell'Est, dove si era manifestata congestione. I carboni per i bisogni delle stive arrivano in modo soddisfacente nei porti dell'Atlantico.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il ministero cileno

SANTIAGO, 19. — *In seguito al mancato accordo per una combinazione ministeriale organizzata dal ministro Ranardu, il nuovo Ministero è stato così costituito: Interni: Amuna; Affari esteri: Guglielmo Fereyra; Giustizia: Pedro Serda; Finanze: Manuel Perreru; Guerra: Luis Afientes; Industria: Francesco Lanna.* (A. A.)

200 mila ettari ai contadini poveri del Brasile

RIO DE JANEIRO, 19. — *La Società di agricoltura propone che siano cedute agli agricoltori poveri 200 mila ettari di terreni incoltivati, i quali in meno di sei mesi avrebbero una considerevole produzione.* (A. A.)

Nella Marconi's Wireless Telegraph Company Ltd

Il Consiglio di Amministrazione della Marconi's Wireless Telegraph Company Ltd. ha deliberato il pagamento di un dividendo del 7 per cento alle Azioni Preferenziali, e di un acconto dividendo del 5 per cento alle Azioni Ordinarie, per l'esercizio 1917.

COMUNICATO

Le Ferrovie dello Stato vendono dei carboni per lampade ad arco di diversi tipi e dimensioni esaminabili presso i magazzini di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Napoli-Granili, Palermo, Rimini, Rivarolo Ligure, Roma (Trastevere), Torino O. N., Torino V. N., Verona, Vicenza. Nelle domande di acquisto, da farsi in busta chiusa ai rispettivi magazzini, dovrà specificarsi prezzo d'offerta, numero, qualità, marca, dimensioni carboni.

Il termine per tale domanda scade il 10 febbraio p. v., pagamento anticipato, consegna nel magazzino di deposito.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA